PROPAGANDA D'ISTRUZIONE

BIBLIOTECA DEL POPOLO

Centesimi 20 il Volume

Prof. ARTURO MATTEUCCI

VOCABOLARIETTO

DI

TERMINI FILOSOFICI

OGNI VOLUME 20 CENTESIMI

Ogni volumetto consta di 64 pagine di fitta composizione, edizione stereotipa, o contiene un completo trattatello elementare di scienza pratica, di cognizioni utili ed indispensabili, dettato in forma popolare, succinta, chiara, alla portata d'ogni intelligenza.

MILANO
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
14 — Via Pasquirolo — 14.

VOLUME 177

ECA
CA
NO (VI)
3
T

BIBLIOTECA CIVICA
CO
103
MAT
VALDAGNO

INTRODUZIONE

Nella mente del compilatore questo dizionarietto non ha, nè potrebbe avere, data la destinazione di questa biblioteca, alcuna pretesa nè di originalità nè di scienza.

Poche paginette non possono in alcun modo sostituirsi agli ottimi ma non accessibili dizionari, come quello del Frank e del Ranzoli sui quali esse vennero redatte.

Tuttavia questo libro può — così com'è — soddisfare le curiosità più immediate dello studente o del semplice studioso. Il primo vi troverà un aiuto nella comprensione del suo libro di testo, il secondo sarà in grado di comprendere tutti quei termini che, usciti dal gabinetto dello speculatore o dalla cattedra, corrono il mondo su pei testi di coltura generale o per le gazzette.

È dunque un libretto di iniziazione e di riferimento, destinato a colmare le lacune dei soliti dizionari generali. Come tale voglia considerarlo il lettore.

VOCABOLARIETTO DI TERMINI FILOSOFICI

A.

ABDUZIONE. — Sillogismo in cui la premessa maggiore è certa e la minore invece probabile; per cui se ne ricava una conclusione che è soltanto probabile.

ACATALESSIA. — Incomprensibilità del vero.

ACCADEMIA. — La sede della scuola di Platone, che insegnava negli orti di Academo. Durò fino al VI secolo d. C.

ACCIDENTE. — Si oppone a *essenza* e a *sostanza* e designa una qualità o modificazione che non appartiene all'essenza della cosa.

ACEDIA. — Depressione malinconica, propria di chi conduce vita solitaria.

A CONTRARIO. — Ragionamento nel quale, in luogo di concludere per analogia, si conclude da contrario a contrario.

ACQUISITO. — Alcuni psicologi chiamano acquisite quelle percezioni di un senso che risultano non dalla eccitazione immediata che quel dato organo di senso ha dall'oggetto *(perc. naturali)*, ma dalla eccitazione di quell'organo avvenuta per mezzo d'un altro organo di senso. Es.: quando, in un dipinto, dalla disposizione dei colori e dalle proporzioni, si arguisce e *si vede* la distanza, magari di chilometri, che separa un oggetto dall'altro, si ha una percezione acquisita. Essa dunque consiste in una rappresentazione appartenente a un dato senso, suscitata dalla percezione d'un altro senso. — Nelle scienze biologiche si dicono acquisiti, per opposizione ad *ereditari, congeniti, innati, istintivi*, quei caratteri che l'individuo contrae nel corso della propria esistenza. Sembra accertato che anche i caratteri ac-

quisiti possono trasmettersi, in alcuni casi, per eredità (v. *variabilità*).

ACROAMATICHE. — Le opere d'Aristotele nelle quali si trattano le questioni più astruse. *Acroamatico* è sinonimo di *esoterico*.

ADEGUATO. — Una percezione, una rappresentazione o un'idea sono adeguate se perfettamente conformi alla natura dell'oggetto che rappresentano.

ADEVISMO. — Il periodo di dubbio che si manifesta nell'evoluzione delle religioni primitive.

AD HOMINEM. — Quella dimostrazione che parte da un principio in quanto è accettato o ritenuto vero dall'avversario.

ADIAFORA. — Ciò che è indifferente di fronte alla legge morale.

AD PUDOREM. — Sono argomenti *ad pudorem* tutti gli appelli al senso comune.

AFANISMO. — Il fatto mistico della sparizione degli eroi.

AFFETTIVI (*fenomeni*). — Opposto a fenomeni *intellettivi*.

AFFETTIVITÀ. — Proprietà degli esseri coscienti di ricevere delle affezioni.

AFFEZIONE. — Si denominano così tutti i modi di sensibilità.

AFILANTROPIA.— Paura della società.

AFORISMA. — Breve sentenza contenente un precetto morale o una regola pratica.

A FORTIORI. — A più forte ragione.

AGATOLOGIA. — Scienza o dottrina del bene, della perfezione.

AGENTE. — Tutto ciò che agisce, che produce un effetto. *Agente morale*, qualsiasi essere sottomesso alle leggi morali.

AGIOLOGIA. — Parte della teologia, che tratta delle cose sacre.

AGNOSTICISMO. — Le dottrine filosofiche le quali affermano che l'assoluto è «inconoscibile», inaccessibile alla mente umana.

AIDEISMO. — Assenza assoluta di idee.

ALTERITÀ. — Si oppone a *identità*, designando la proprietà o il fatto di essere *altro*.

ALTRUISMO. — Amore verso gli altri, per opposizione a *egoismo*, che significa amore di sè.

AMBIENTE. — L'insieme delle circostanze nel mezzo delle quali un organismo vive, tutto ciò che gli è esteriore, che non fa parte della sua individualità.

AMORALE. — Ciò che non ha alcuna relazione colla morale.

AMORE. — Inteso nel senso più generale e comune, designa ogni tendenza ad assicurarci l'oggetto che ci procura piacere; in un senso più ristretto è la passione di un sesso per l'altro. Esso fu variamente spiegato e definito da filosofi e scienziati: per il Leibnitz «amare è godere della felicità altrui, ossia far propria la felicità di un altro»; per Montaigne non è che «il bisogno di scaricare i propri vasi»; per lo Schopenhauer non è che «un istinto sessuale, nel quale domina la cieca volontà del genio della specie»; per i fisiopsicologi moderni ogni manifestazione più squisita del sentimento d'amore non è altro che la manifestazione complessa d'un fatto semplicissimo: l'attrazione di due elementi vitali, di due cellule, che tendono a completarsi e ringiovanirsi vicendevolmente. Fra i contemporanei, lo Spencer ha analizzato molto acutamente l'amore sessuale, cercandone gli elementi costitutivi; egli dimostra come l'amore sia il più irresistibile dei nostri sentimenti perchè è il più complesso, essendo un aggregato immenso di quasi tutte le eccitazioni di cui siamo capaci. Infatti, oltre alle sensazioni e ai sentimenti strettamente egoistici, entrano a costituirlo le impressioni complesse prodotte dalla bellezza, la stima di sè, il piacere del possesso, l'amore dell'approvazione, la simpatia, l'ammirazione, la venerazione, l'affezione, il rispetto, il sentimento della libertà d'azione.

ANAGOGIA. — I processi che hanno lo scopo di sovreccitare il sentimento religioso, i metodi per raggiungere lo stato d'estasi religiosa.

ANALISI, SINTESI. — Analisi significa scomposizione di un tutto nei suoi elementi; sintesi composi-

zione di un tutto per mezzo dei suoi elementi. Il metodo *analitico* consiste nel partire dai fatti particolari per assurgere ad una legge prima ignorata (*induzione*); il metodo *sintetico* parte da un principio generale noto per trarne le conseguenze (*deduzione*).

ANALOGIA. — Raziocinio col quale date due cose aventi un certo numero di caratteri comuni, un nuovo carattere che si riconosca appartenere all'una di esse, viene attribuito anche all'altra. Mediante l'analogia d'identità Franklin, movendo da alcune somiglianze fra il fulmine e l'elettricità, argomentò che anche quello, come questa, doveva essere attratto dalle punte metalliche.

ANARCHIA. — Assenza d'ogni autorità e d'ogni legge. *Anarchismo politico*, propugna l'assoluta eguaglianza fra gli uomini, l'abolizione di ogni proprietà e autorità, meno la famigliare e la spartizione dei prodotti, calcolata secondo le ore di lavoro. *Comunismo anarchico*, vuol tutto abbattere, famiglia, proprietà, religione. *Collettivismo anarchico*, ammette un potere pubblico per la ripartizione dei prodotti derivanti dallo sfruttamento delle terre e delle macchine, per opera di associazioni di operai e agricoltori.

ANATREPTICA. — L'arte di rovesciare le proposizioni d'un avversario.

ANFIBOLIA. — L'equivoco di senso risultante dalla costruzione d'una frase o dall'uso di termini di doppio significato.

ANFIBOLOGIA. — L'ambiguità risultante dall'uso di certe forme sintattiche.

ANIMA. — Il concetto d'anima ha assunto nella speculazione filosofica varî significati, che si possono ridurre a quattro fondamentali, originanti altrettante teorie. 1. *Spiritualismo* o *dualismo*. L'anima è semplice, immortale, inestesa, indipendente e distinta dal corpo. 2. *Materialismo*. L'anima non esiste per sè, ma come una semplice funzione dell'organismo. 3. *Idealismo*. L'anima è l'unica realtà, tutte le altre cose sono una parvenza o una derivazione di essa. 4. *Panteismo* o *monismo*. L'anima è identificata col corpo, i fenomeni fisici e gli altri sono manifestazioni di un pensiero superiore che li domina e li contiene. Una quinta dot-

trina, la più moderna, è quella detta *fenomenista*, la quale abbandona alla metafisica ogni speculazione astratta sull'anima, non afferma che esista o non esista, ma soltanto che essa è qualcosa di sconosciuto e si limita perciò a studiarne i fenomeni (*Ranzoli*).

ANIMALITÀ. — L'insieme delle qualità che si attribuiscono agli esseri animati.

ANIMISMO. — La credenza nell'esistenza degli spiriti da cui ogni cosa è animata.

ANNIENTAMENTO. — Il passaggio dell'Essere al non Essere, è il contrario di *creazione*.

ANOMALIA. — Eccezione alla legge.

ANORMALITÀ. — Che si allontana dalle leggi più comuni.

ANTAGONISMO. — Si dicono *antagonistiche* due rappresentazioni che, nel momento della deliberazione volontaria, si manifestano alla coscienza con forza l'una impulsiva e l'altra inibitoria.

ANTECEDENTE. — Il primo termine d'un rapporto qualsiasi. L'altro è il *conseguente*.

ANTE REM. — Che preesiste alla cosa.

ANTICIPAZIONI (*dell'esperienza*). — Le congetture provvisorie che aspettano la conferma o la smentita dai fatti, e che servono intanto come punto di partenza delle esperienze.

ANTINOMIE. — Le opposizioni contradditorie in cui incorre necessariamente la ragione quando si esercita su certi concetti.

ANTITESI. — *Nella retorica si dice così quella figura che consiste nella opposizione non solo di due parole, ma anche di due pensieri;* è un'antitesi il detto di Socrate: tutti gli uomini vivono per mangiare, io mangio per vivere. Quindi, più che un ornamento retorico, l'antitesi è un vero e proprio strumento di prova, di cui molto si valsero i filosofi. Così, le antimonie kantiane constano ciascuna di una tesi e di un'antitesi, la prima che afferma un dato principio, la seconda che, con argomenti d'ugual forza, lo nega. Nella filosofia di Fichte, l'antitesi è il non-Io, che si contrappone all'Io fenomenico, tesi, e che l'Io assoluto, vale a dire la sintesi, identifica con l'Io fenomenico. Nel

sistema di Hegel l'antitesi è il secondo momento del divenire. La sintesi, come si vede, è la proposizione che concilia la tesi e l'antitesi.

ANTROPISMO. — Con questo nome l'Haeckel designa quel complesso di idee erronee, con cui l'uomo si contrappone a tutto il resto della natura e considera sè stesso come il fine voluto della creazione organica e come un essere perfettamente diverso da quella e simile a Dio. L'antropismo comprende l'*antropocentrismo*, la credenza cioè che l'umanità sia il centro e la causa finale dell'Universo; l'*antropomorfismo*, o la credenza in un Dio creatore del mondo, perfettamente uguale, nel pensiero e nell'opera, all'uomo; e l'*antropolatria*, o l'adorazione divina dell'organismo umano.

ANTROPOCENTRICO. — Sistema che fa dell'uomo il centro dell'universo.

ANTROPOLATRIA. — Fenomeno religioso che consiste nell'attribuire onori e potenza divina a uomini viventi.

APATIA. — Mancanza di sentimento, d'attività mentale e morale; indolenza.

APODITTICA. — Quella parte della dialettica che insegna il modo di dimostrare la verità d'un principio per mezzo del semplice ragionamento, senza ricorrere a prove di fatto.

APODITTICI (*giudizi*). — Che sono al disopra d'ogni contraddizione ed esprimono una verità di *diritto*.

APOFTEGMA. — Sentenza breve e recisa, che contiene un insegnamento morale e filosofico.

APOLOGETICA. — Quella parte della teologia che ha per compito di provare la perfezione e la verità della religione cristiana.

APOTATTICA. — Ascetismo; rinunzia ai beni terreni.

APPERCEZIONE. — È un *accorgersi* interno, immediato.

APPETITO. — Significa *desiderio* in generale.

APPRENSIONE. — In linguaggio filosofico: Quell'atto dell'imaginazione che consiste nell'abbracciare e coordinare in una sola imagine gli elementi diversi dell'intuizione sensibile.

A PRIORI, A POSTERIORI. — La prima espressione

significa anteriormente ad ogni esperienza, indipendentemente da ogni considerazione dei fatti; la seconda indica ciò che nella coscienza è il dato dell'esperienza.

ARBITRARIO. — Ciò che dipende unicamente da una decisione individuale, non da un ordine o da una legge.

ARCHETIPO. — Modello primitivo, tipo originario, forma prima.

ARELIGIOSO. — Ciò che non ha alcun rapporto colla religione, e che non può quindi avere alcun carattere nè religioso nè irreligioso.

ARGOMENTO. — Vale, in generale, ragionamento; ma nella filosofia si adopera spesso per designare certi ragionamenti rimasti celebri nella storia del pensiero speculativo. Gli scolastici e i teologi hanno distinto con appellativi speciali le varie forme di argomenti, fra cui basterà ricordare: l'argomento *ad hominem* (ovvero *ex concessis*), che parte da principî la cui verità è ammessa dall'avversario; *ad veritatem*, che si fonda su premesse scientificamente irrepugnabili, come una verità matematica o un principio di ragione; *reciprocum*, che si può ritorcere su colui che l'adopera; *collaterale*, che si appoggia sopra l'argomento principale e che quindi è valido soltanto quando sia provata la validità di quest'ultimo.

ARISTOTELISMO. — La scuola aristotelica, cominciata con Teofrasto e durata fino al Rinascimento.

ARMONIA PRESTABILITA. — È la legge fondamentale della filosofia del Leibnitz. Il mondo non è che un composto di monadi, o enti semplici e indivisibili, ciascuno dei quali nasce con uno stato originario, con una disposizione che è determinata dal punto di vista da cui loro è dato di rappresentare l'universo; l'accordo, l'*armonia* che si osserva nel mondo dipende appunto dalla continuità delle monadi analoghe. Ma come può spiegarsi quest'armonia, se le monadi sono chiuse in sè stesse, hanno vita propria e incomunicabile, non agiscono le une sulle altre? Dio, creando le monadi, ha armonizzato insieme le loro disposizioni naturali, e da questa armonia anteriore, *prestabilita*, è poi derivata l'armonia effettuale del mondo.

ARTE. — *Un dato insieme di conoscenze si dice* « scienza » *in quanto fissa delle leggi, stabilisce dei*

principî, « *arte* » *in quanto insegna il modo con cui quei principî e quelle leggi si possono applicare.* Così v'ha una scienza medica e un'arte medica; una scienza pedagogica e un'arte pedagogica; una scienza logica e un'arte logica. In senso estetico, per arte s'intende ogni produzione della bellezza mediante l'opera di un essere cosciente; le definizioni datene dai diversi filosofi mutano col mutare della nozione del bello, ma la vera natura dell'arte non si conosce se non ricercandone l'origine. Secondo la teoria dello Spencer, completata dal Ribot, l'arte deriva dal giuoco: come gli animali, soddisfatti i propri bisogni, cercano col giuoco di consumare il residuo delle loro energie, così gli uomini, dopo aver compiuto tutte le funzioni organiche utili, dànno sfogo coll'arte alle energie che loro rimangono. Sarebbe così sorta prima la danza, dalla quale derivarono per un lato il canto e la musica, per l'altro la pittura e la scoltura. Più scientifica forse è la teoria del Guyot, per il quale l'arte non è che il prodotto del vivere sociale, e sta quindi in rapporto con le condizioni economiche, la costituzione giuridico-politica, la morale, la religione e la scienza. Fra le classificazioni delle forme dell'arte ricorderemo soltanto quella del De Greef, che le divide semplicemente in *visive* e *uditive*, e quella dello Squillace che le distingue in: *tattili* (architettura e scoltura) *visive* (disegno, pittura) *auditive* (musica, canto) *riflesse* (letteratura).

ARTI LIBERALI. — Nel Medio Evo si comprendevano sotto questo nome la grammatica, la dialettica, la retorica, l'aritmetica, la geometria, la musica, l'astronomia. Le prime tre costituivano il *trivio*, le altre quattro il *quadrivio*.

ASCETISMO. — Tutti i sistemi morali che impongono all'uomo la lotta costante contro gli istinti carnali.

ASSENTEISMO. — L'abbandono in cui il potere centrale lascia una determinata regione o una determinata classe di cittadini.

ASSERZIONE. — Un giudizio con cui si esprime una semplice verità di fatto.

ASSIOMA. — Deriva da ἄξιος = degno; perciò il Vico nella *Scienza Nuova* chiama gli assiomi *degnità*. La definizione generalmente oggi adottata è che l'assioma

è *una verità evidente per sè stessa, che non può essere dimostrata e serve a dimostrare altre proposizioni.* I matematici greci usarono primi la parola assioma, riserbandola soltanto a quelle proposizioni d'evidenza immediata, che servono di fondamento a tutte le altre. Aristotele ne allargò il significato, riconducendo però tutti gli assiomi a uno primitivo, che è il principio di contraddizione. Gli stoici compresero sotto il nome di assioma tutte le proposizioni generali, esprimessero una verità necessaria o una contingente. Kant chiamò *assiomi dell'intuizione* quei giudizi *a priori*, d'una evidenza immediata e che hanno per origine comune l'intuizione pura del tempo e dello spazio. Lo Stuart Mill negò la necessità e l'universalità delle proposizioni assiomatiche, dimostrando come alcune proposizioni credute tali in passato, ora non lo siano più, e spiegando l'inconcepibilità del contrario, propria dell'assioma, come l'effetto di una forte associazione stabilitasi in forza dell'abitudine. Gli aprioristi, invece, negano che gli assiomi abbiano origine dall'esperienza, sia dell'individuo che della specie, e li considerano come necessità del pensiero, come modi essenziali della sua funzione dipendenti dalla sua natura. Nella dottrina del parallelismo psicofisico dicesi *assioma di eterogeneità* il principio che : il corpo e lo spirito, la coscienza e il movimento molecolare del cervello, il fatto psichico e il fatto fisico, pure essendo simultanei, sono eterogenei, disparati, irreducibili, invincibilmente *due*.

ASSOCIAZIONE. — La proprietà dei nostri stati di coscienza di richiamarsi fra loro e di riunirsi per mezzo di certi rapporti.

ASSOCIAZIONISMO. — Dottrina psicologica che spiega ogni fenomeno politico per mezzo dell'associazione, rigettando la dottrina delle facoltà.

ASSOLUTO. — Ciò che non ha limitazione, nè determinazione, nè dipendenza. L'assoluto non è dunque definibile. La scienza dell'assoluto è la metafisica.

ASSURDO. — Ciò che la nostra mente non può concepire, ciò che logicamente si contraddice.

ASTRAZIONE. — Quell'operazione per la quale si distinguono mentalmente l'una dall'altra le singole qualità degli oggetti sensibili, pensando ciascuna indi-

pendentemente dalle altre e dando a ciascuna un'esistenza a sè.

ATAVISMO. — Consiste nel riprodursi nei discendenti di caratteri fisici o morali che si riscontrarono non nei genitori (eredità immediata) ma negli avi (eredità atavica).

ATARASSIA. — Serenità d'animo.

ATEISMO. — Consiste nella negazione dell'esistenza di Dio considerato come il principio unitario dell'universo.

ATOMISMO. — Quei sistemi filosofici che considerano la materia come la riunione di elementi minimi indivisibili, i quali spiegano tutti i fenomeni della natura per mezzo della loro disposizione, dei loro movimenti e della loro forma.

ATTENZIONE. — È l'atto mediante il quale la mente s'applica ad un oggetto. L'attenzione verso un oggetto implica la disattenzione verso tutti gli altri.

ATTIVITÀ. — In senso psicologico designa l'attributo fondamentale della vita psichica, dalle sue forme più umili alle più eccelse.

ATTO. — Opposto a *potenza*. Il mutamento è il passaggio dalla potenza all'atto; così l'albero è in potenza nel seme e passa all'atto colla germinazione.

ATTRIBUTO. — Nella logica, è la qualità o la proprietà che si afferma del soggetto.

ATTUALE. — Si contrappone a *potenziale, virtuale*, e designa soltanto ciò che ha cessato di essere semplicemente possibile per esistere allo stato di fatto.

AUTOCOSCIENZA. — Detta anche coscienza personale o coscienza di sè; risulta dal connettersi dei fatti psichici successivi.

AUTODIDATTA. — Colui che si è istruito da sè.

AUTOLATRIA. — Esagerazione dell'amor proprio, adorazione di sè.

AUTOMATISMO. — Atti automatici sono quelli che, coscienti e volontari in origine, divengono poi incoscienti, meccanici, come lo scrivere e il camminare.

AUTONOMIA. — La condizione d'una persona o d'una collettività che determina essa stessa la legge alla quale si sottomette.

AUTOSUGGESTIONE. — Suggestione che proviene da noi stessi, che facciamo a noi stessi.

AVERROISTI. — Gli aristotelici che seguivano il commento arabo di Averroè.

B.

BEATITUDINE. — Si distingue da *felicità* in quanto designa uno stato di gioia spirituale ottenuto mediante uno sforzo, e implica l'idea della divinità o della vita futura.

BELLO. — Infine furono le definizioni del bello, che forma l'oggetto di tutta una parte della filosofia, l'estetica. Tuttavia queste definizioni si possono tutte ridurre sotto due grandi categorie: le une pongono il bello come esistente in sè, e lo considerano come una proprietà dell'oggetto; le altre invece lo considerano come un semplice prodotto della nostra attività mentale, che non esiste in sè stesso ma in noi. Per le prime il bello è dunque universale, assoluto; per le seconde è relativo e mutabile coi tempi, coi luoghi e cogli individui. Riguardo al sentimento estetico, la psicologia classica ne fa una inclinazione speciale, un sentimento semplice e irreducibile, proprio soltanto dell'uomo; ma la scienza moderna non vi scorge che un sentimento complesso in cui l'analisi discerne più elementi, che si possono riscontrare, secondo il Darwin, anche negli animali. Esso quindi non sarebbe un attributo caratteristico della nostra specie (v. *arte, estetica*).

BENE. — In senso generale, si potrebbe definire come tutto ciò che è oggetto di desiderio, il fine nel quale l'individuo cerca la pienezza della propria esistenza. Considerato in sè, si sogliono distinguere tre specie di beni: il bene fisico o sensibile *(piacere)*, il bene metafisico o intellettuale *(verità, sapienza)* e il bene morale o volontario *(dovere o virtù)*. Considerato più specialmente nei suoi rapporti con la società, si possono distinguere altre tre forme di bene: il bene egoistico, il bene altruistico e il bene universale. Ma quale è, fra tutti questi, il vero bene, il bene che valga per sè stesso e per rapporto al quale tutti gli altri non sono che mezzi, il bene da porre come fine supremo

della vita, o, in una parola, il *sommo bene*? I moralisti non furono mai d'accordo su questo punto, e si può dire che tanti sono i sistemi di morale quante le concezioni diverse del sommo bene (v. *edonismo, utilitarismo, egoismo, egoaltruismo*, ecc.).

BIOFILIA. — L'istinto fondamentale degli esseri viventi, della conservazione di sè stessi.

BISOGNO. — Psicologicamente considerato, è la sensazione sgradevole che deriva dalla privazione di una cosa necessaria alla vita.

BONTÀ. — È una qualità morale che porta a fare il bene, intendendosi per bene, sia ciò che è degno di approvazione in generale, sia ciò che serve utilmente ad un fine.

BUDDISMO. — Dottrina filosofica e religiosa sorta nell'India e fondata da Buddha. Essa si riassume tutta nella teoria delle quattro verità, che sono: 1. l'esistenza del dolore; 2. l'esistenza della causa del dolore; 3. l'esistenza della soppressione di questa causa; 4. l'esistenza della via che conduce a questa soppressione.

BUON SENSO. — Si può definire come la disposizione naturale a giudicare rettamente. Il buon senso è dunque indipendente dalla coltura dell'individuo.

C.

CABBALA. — Nome d'una dottrina teologica e filosofica sorta tra gli Ebrei due secoli a. C. Consta di due parti; l'una è la spiegazione simbolica della creazione; l'altra è un sistema metafisico e teologico in cui l'origine prima di tutti gli esseri particolari è rappresentata come lo sviluppo necessario degli attributi divini.

CANONE. — È quasi sinonimo di *norma;* ha in più l'idea d'una regola pratica o d'un modello da seguire.

CANONICA. — Gli epicurei chiamarono così la logica, perchè, sbarazzata da tutte le astrazioni delle scuole antecedenti, essa comprendeva le regole pratiche della conoscenza, i criteri della verità.

CAPZIOSO. — Argomento sofistico, tendente ad ottenere l'assentimento di una persona disattenta o mal pratica o troppo fiduciosa.

CARDINALI (*virtù*). — Le quattro virtù fondamentali, da cui tutte le altre derivano. Sono: la forza, la prudenza, la temperanza, la giustizia.

CARTESIANISMO. — Si dà questo nome al grande movimento filosofico svoltosi durante i secoli XVII e XVIII dietro l'impulso di Renato Descartes. Il principio fondamentale della filosofia cartesiana è che la verità consiste nell'intelletto.

CASISTICA. — Si può definire come lo studio dei problemi etici speciali, che risultano dall'applicazione delle regole morali a ogni circostanza della vita. Essa si può considerare come il prodotto della dialettica morale del medio evo: siccome la coscienza era considerata insufficiente a risolvere i dubbi sul valore di una azione, che poteva essere mutato da un'infinità di circostanze talvolta accessorie, minute, invisibili, così diveniva necessaria una scienza particolareggiata del peccato, che potesse risolvere i singoli casi di coscienza. Portate per tal modo nel campo della morale tutte le sottigliezze delle distinzioni dialettiche, ne venne che si trovò modo di giustificare spesso anche gli atti immorali; da ciò il senso dispregiativo che è rimasto alla parola casistica.

CASO. — L'Ardigò ha definito il caso come *l'equazione dell'infinito*, per opposizione alla necessità che è l'*equazione del determinato*.

CASTA. — Un gruppo sociale chiuso, che si perpetua per eredità, o adozione.

CASUALISMO. — Indica tutti quei sistemi che considerano l'universo come il prodotto fortuito dell'azione meccanica di cause naturali.

CATALETTICO. — La forza di convinzione immediata ed insita ad una data rappresentazione.

CATARI. — Setta di eretici cristiani, che si proclamavano gli unici depositari della pura dottrina. Il catarismo si fonda essenzialmente sul *dualismo religioso;* il mondo è opera di due divinità, una buona e una cattiva; Cristo non è che puro spirito, mandato dal principio del bene a disperdere le menzogne del vecchio Testamento, opera del dio cattivo.

CATARSI. — Il periodo di purgazione a cui erano sottomesse le anime dei defunti prima di essere ammesse alle sedi dei beati.

CATECHETICA. — Quella parte della teologia pratica, che tratta del metodo e dei procedimenti dell'insegnamento della religione cristiana.

CATEGORIE. — Le classi più alte in cui sono distribuite le idee o gli esseri reali, in seguito ad un certo ordine di subordinazione e a certe vedute sistematiche.

CAUSA. — Ciò che produce una cosa o un fatto, le loro condizioni necessarie.

CAUSALITÀ (*principio di*). — Si enuncia tutto nella seguente espressione: nulla vi ha senza causa.

CAUSA FINALE. — Lo scopo, la ragione per cui una cosa è compiuta, per cui un fatto avviene.

CERTEZZA. — Sia positiva che negativa, è sempre *uno stato mentale, e quindi soggettivo, che consiste nella persuasione assoluta della verità cui l'intelligenza aderisce.* Ha per condizione: la presenza di due o più mentalità dotate di un certo grado d'intensità; il legame di una mentalità, o d'un gruppo di esse, a un'altra, la coscienza di un legame energico, associativo tra le due mentalità considerate. Queste condizioni si realizzano nel modo più completo nella percezione, la quale quindi ha la certezza massima: la percezione, di un oggetto, o delle proprietà d'un oggetto, è un vero *imperativo logico,* che, come tale, ci si impone necessariamente e irresistibilmente. Si suole distinguere, sebbene impropriamente, la certezza *soggettiva* dalla *oggettiva:* quella è data dalla testimonianza della nostra coscienza, irrecusabile per ciascuno di noi, ma che non può essere comunicata agli altri, non essendo fondata su ragioni valide per tutte le coscienze; questa, che è la certezza scientifica, e dicesi piuttosto *evidenza,* non dipende da circostanze soggettive e può quindi essere condivisa da tutti.

CHIROGNOMIA. — La pretesa arte di predire il futuro a una persona coll'esame della mano e delle linee di essa.

CINICI. — Una delle scuole socratiche minori, fondata da Antistene; la cui dottrina si compendia tutta in una sola massima: vivere secondo natura.

CIRCOLO VIZIOSO. — È un sofisma di ragionamento, il quale consiste nel provare una proposizione, appog-

giandosi sopra una seconda, la quale non può provarsi se non appoggiandosi sulla prima.

CIRENAICI. — Una delle scuole socratiche minori, fondata da Aristippo di Cirene. Essi ponevano come bene incondizionato, come fine a sè stesso il piacere attuale e presente.

CLASSIFICAZIONE DELLE SCIENZE. — La classificazione più comune e praticamente usata, benchè poco scientifica, è la seguente: 1.° *scienze matematiche* (aritmetica, geometria, algebra, meccanica, astronomia); 2.° *scienze fisiche* (fisica e chimica); 3.° *scienze naturali* (mineralogia, geologia, botanica, zoologia, antropologia, anatomia, fisiologia, etnologia, patologia, nosologia); 4.° *scienze morali* (scienze sociali, politiche, storiche e psicologiche).

COGITO, ERGO SUM (*penso, dunque esisto*). — È il principio dal quale prende le mosse la filosofia di Descartes.

COLLETTIVISMO. — Quella dottrina sociale e politica, che propugna l'avvento di una società nella quale sia abolita la proprietà privata, sia reso comune lo stromento del lavoro, ed ogni individuo abbia una ricompensa proporzionata così alla sua capacità come all'opera sua, ma in maniera che ognuno abbia il sufficiente, in modo degno della umanità. La proprietà è amministrata direttamente dallo Stato, il quale ne distribuisce il frutto tra i suoi membri.

COMPOSIZIONE DELLE CAUSE. — Si formula in questo modo: l'effetto totale di più cause riunite insieme è identico alla somma dei loro effetti separati.

COMPOSTI (*giudizi*). — Quei giudizi che esprimono una relazione di giudizi e si possono perciò risolvere in due o più giudizi semplici senza alterarne il valore.

COMPRENSIONE. — Dicesi *comprensione*, o *tenore*, o *contenuto* di una idea l'insieme delle determinazioni o degli elementi da cui quell'idea risulta.

COMUNISMO. — Quella dottrina politica ed economica che propugna un ordinamento sociale in cui siano comuni tanto lo strumento del lavoro come la ricchezza prodotta, cosicchè ciascun uomo lavori per quanto può e consumi secondo i suoi bisogni.

CONCETTO. — La sintesi ideale o tipica di una cosa o

d'un fatto, ottenuta mediante il confronto delle *rappresentazioni* e l'astrazione delle note identiche.

CONCETTUALISMO. — Dottrina della scolastica, secondo la quale gli universali, sebbene non posseggano una realtà a sè, indipendente dal nostro spirito, hanno tuttavia, in quanto concetti o nozioni astratte, un'esistenza logica e psicologica.

CONCOMITANZA. — Quando due circostanze si accompagnano l'una l'altra, e sono o simultanee o immediatamente successive, diconsi concomitanti.

CONDIZIONE. — È ciò senza di cui la causa non agirebbe.

CONOSCENZA (*teoria della*). — Quel ramo importantissimo del sapere filosofico detto *gnoseologia* o *teoria della conoscenza*, che ha appunto per oggetto la ricerca dell'origine, della natura, del valore e dei limiti della nostra facoltà di conoscere. I principali sistemi gnoseologici si distinguono secondochè ripongono la verità nella sensazione o nell'intelligenza, e considerano la sostanza ultima del reale come materiale o spirituale; secondo il primo rapporto i sistemi si distinguono in *sensisti* o *empiristi* e in *razionalisti*, secondo il secondo in *materialisti* o *idealisti*.

CONOSCIBILE. — Tutto ciò che realizza le condizioni necessarie per essere conosciuto.

CONSEGUENTE. — Un atto qualsiasi dicesi conseguente quando sta in rapporto con altri che lo precedono.

CONSEGUENZA. — Una proposizione che risulta logicamente da un'altra proposizione o da più proposizioni, ed è così strettamente legata ad esse che non si può affermare o negare quella senza accettare o respingere questa. Una conseguenza è sempre formalmente vera, purchè, s'intende, sia stata dedotta conforme alle norme logiche; ma può essere materialmente falsa, se tali sono le premesse. La conseguenza si distingue dalla *conclusione* perchè questa risulta necessariamente, la conseguenza risulta semplicemente; tuttavia, perchè un atto, una idea, una cosa possano dirsi la conseguenza di un antecedente, non basta che esse lo seguano accidentalmente e casualmente, ma bisogna che *risultino* da quello, e che quindi a lui

siano legate da una relazione costante, vale a dire da una legge.

CONSENSO. — Il convenire della maggior parte degli uomini in una credenza invocata come prova della sua veracità.

CONTEMPLAZIONE. — Quello stato nel quale l'anima, libera da ogni turbamento dei sensi, si assorbe tutta nella visione del mondo spirituale.

CONTINGENZA. — Si oppone a *necessità*; questa si applica a tutti gli esseri o agli avvenimenti che non possono non esistere, quella agli esseri o avvenimenti che potrebbero anche non esistere.

CONTINUITÀ (*principio di*). — Importa che nel *mutamento* non vi siano salti fra i due stati, il vecchio e il nuovo, perchè l'intervallo tra l'uno e l'altro è riempito da un numero infinito di stati intermedi; e che non esiste una *diversità* senza che esista pure una infinità di intermediari.

CONTRADDITORIE. — Due proposizioni che non possono essere entrambe vere, nè entrambe false; quindi se l'una è vera l'altra è falsa, se l'una è falsa l'altra è vera.

CONTRADDIZIONE. — Quell'atto dello spirito mediante il quale si afferma e si nega la stessa cosa.

CONTRADDIZIONE (*principio di*). — Questo principio esprime che due proposizioni di cui l'una afferma ciò che l'altra nega, non possono essere considerate come vere entrambe, e che quindi in tal caso il pensiero è nullo: $A = \text{non } A = \text{zero}$.

CONTRAPPOSIZIONE. — Quell'operazione logica per cui si converte una proposizione, aggiungendo il segno della negazione ai due termini.

CONTRATTO SOCIALE. — Il contratto sociale è, secondo Rousseau, il tacito patto che gli uomini primitivi fecero tra di loro, rinunziando ai propri diritti, per affidare ad un potere pubblico e supremo la tutela degli individui e il mantenimento della pace sociale.

CONTROVERSISTI. — I Padri del secondo periodo della Patristica, che non si limitano a difendere la religione cristiana dagli assalti del paganesimo, ma attaccano anche le dottrine avversarie e specialmente il gnosticismo.

CONVERSIONE. — Quell'operazione logica con cui da una proposizione se ne forma una seconda, la quale ha per soggetto il predicato della prima, e a predicato il soggetto della stessa; es.: *qualche A è B, qualche B è A.*

COROLLARIO. — Verità che risulta naturalmente da una proposizione già dimostrata, e non ha bisogno di appoggiarsi su una dimostrazione particolare.

CORSI E RICORSI. — La celebre dottrina sullo svolgimento della storia, esposta dal Vico nella *Scienza nuova.* Tre sono i gradi e le età attraverso cui passa ogni popolo per giungere alla civiltà; la prima è l'età *degli dei* o *patriarcale,* in cui, non essendovi un potere sociale, i deboli sono perseguitati dai forti empi e si rifugiano sotto la protezione dei forti pii, i quali si riuniscono tra loro, dando così luogo ai primi stati; la seconda è l'età *degli eroi,* ed è caratterizzata da lotte continue tra i nobili discendenti dei forti, e i plebei, discendenti dei deboli; la terza è *degli uomini,* ed è iniziata dalla vittoria dei plebei, che ottengono l'eguaglianza civile e politica. Ora, non solo ogni popolo è passato attraverso questi tre periodi, ma siccome la loro civiltà va soggetta a dissolvimento, così ogni popolo deve ripercorrere esattamente gli stessi stadi nello nello stesso modo e tempo.

COSCIENZA. — La coscienza psicologica non è altro che la nota caratteristica dei fenomeni interni o psichici, per cui essi si distinguono da quelli esterni o fisici; ad un grado assolutamente inferiore, essa consiste nel puro fatto di *avvertire* una data modificazione avvenuta in sè stesso; ad un grado superiore implica la *distinzione* dell'oggetto modificante; nel suo massimo sviluppo, è la *contrapposizione* dell'oggetto sentito al soggetto senziente. Quest'ultimo grado di coscienza non esiste nell'animale ed è proprio soltanto dell'uomo adulto normale.

COSMOGONIA. — Sistema filosofico o religioso che spiega l'origine e la formazione del mondo.

COSMOLOGIA. — Significa dottrina del mondo considerato come un tutto armonico.

COSMOPOLITISMO. — La dottrina della fratellanza universale, che respinge ogni distinzione di nazioni

e di razze, considerando tutti gli uomini come cittadini d'una sola città.

COSMOS. — L'universo considerato come un tutto armonico e ben ordinato.

CREAZIONE. — *Termine teologico e metafisico, col quale si designa l'atto per cui la Divinità ha prodotto il mondo e gli esseri che in esso si trovano, senza l'aiuto di alcuna materia preesistente.* Quanto al modo di questa creazione, secondo il racconto mosaico essa fu successiva, avendo richiesto sei giorni; secondo altri invece fu istantanea, non comportando la potenza di Dio il bisogno del tempo: quindi tutto avrebbe ricevuto in un medesimo momento la vita e l'esistenza, e i sei giorni non dovrebbero intendersi che come le sei mutazioni attraverso le quali passò la materia, per formare l'universo quale oggi lo vediamo. Per la maggior parte dei filosofi anteriori al cristianesimo, la materia preesiste invece alla Divinità, la quale non fa che ordinarla e plasmarla come un artista (*Demiurgo*). Anche il panteismo esclude il creazionismo, in quanto concepisce la Divinità non come distinta dal mondo, ma come identica ad esso. La scienza moderna considera la dottrina della creazione come assurda e contradditoria e le oppone l'*evoluzione*, che implica lo sviluppo dell'essere per cause e leggi proprie. Tuttavia alcuni teologi cercano conciliare il dogma della creazione con la dottrina dell'*evoluzione*, distinguendo una *creatio prima*, detta anche *creazione vera*, cioè la creazione diretta della sola materia informe, la quale, essendo dotata di certe ragioni causali, diede luogo alla *creatio secunda*, detta anche *creazione derivativa*, cioè allo sviluppo delle innumerevoli forme esistenti, per cui le creature multiformi furono create indirettamente e mediatamente per opera di cause occasionali. — Con l'espressione *creatio continua* gli scolastici e i cartesiani designavano l'azione con cui Dio conserva il mondo nell'esistenza, azione che è uguale a quella con cui primitivamente l'ha prodotto dal nulla. — Dicesi teoria delle *creazioni periodiche* la dottrina con cui l'Agassiz spiega l'origine e la diversità delle specie: ogni specie è stata creata da Dio e ne rappresenta un particolare concetto; ma poichè sulla superficie terrestre vi sono rapporti di continua

convivenza fra specie e specie, fra piante ed animali, fra i viventi e le condizioni di vita, il suo intervento si effettua ad intervalli di tempo e in determinati punti della terra, cosicchè si hanno creazioni periodiche in differenti centri di creazione (v. *Monogenismo*).

CREAZIONISMO. — La dottrina che considera la Divinità non soltanto come ordinatrice del mondo, ma anche come creatrice della materia.

CREDENZA. — È una persuasione della verità che non implica alcuna prova.

CRITERIO o *CRITERIUM*. — È il segno, la regola onde si può riconoscere e distinguere la verità dalla falsità; le dottrine al proposito possiamo ridurle a cinque principali: la *razionalistica*, che pone il criterio nell'intelletto; l'*empirica*, che lo pone nella sensazione; la *scettica*, che nega la possibilità di un criterio della verità assoluta; la *empirico-razionalistica*, che lo pone nella connessione della percezione e dell'intelletto; la *psicologica e logica*, sostenuta da Descartes e Spencer, che lo ripone in una determinata modalità della rappresentazione; questa modalità per il primo sarebbe la chiarezza e la distinzione, per il secondo l'inconcepibilità del contrario.

CRITICA. — Ogni ricerca che abbia per scopo di controllare il valore d'una analisi o d'una osservazione.

CRITICISMO. — Nome con cui si designa il sistema di Kant. Il criticismo sostiene queste tre tesi fondamentali: 1.ª la verità accessibile all'intelligenza umana; 2.ª ogni conoscenza suppone l'intervento d'una *materia* e d'una *forma*; 3.ª la conoscenza dell'assoluto è impossibile.

D

DARWINISMO. — Designa la teoria di Carlo Darwin, il quale spiegò l'origine comune di tutte le specie di animali o piante da semplici forme stipiti primitive, mediante il principio della selezione naturale o sopravvivenza del più adatto.

DATO. — Ciò che è immediatamente presente alla coscienza, prima che lo spirito lo elabori.

DEDUZIONE. — V. *Analisi.*

DEFINIZIONE. — È l'analisi o la determinazione del contenuto di un concetto, espressa in un giudizio.

DEGENERAZIONE. — Secondo il Sergi, la degenerazione consiste nel fatto di individui e di loro discendenti, i quali, nella lotta per l'esistenza, non essendo periti, sopravvivono in condizioni inferiori e sono poco atti a tutti i fenomeni della lotta susseguente.

DEISMO. — La credenza di quelli che ammettono tutte le verità della religione naturale, rigettando il principio di autorità e la rivelazione.

DELIBERAZIONE. — Il primo dei momenti dell'atto volontario. Si oppone in generale a *impulsione*.

DEMAGOGIA. — La tirannia esercitata dalla plebe, giunta al potere, sopra le altre classi sociali.

DEMIURGO. — Nel sistema di Platone, il Demiurgo (operaio) è Dio, la ragione divina, che guardando all'idea del Bene dà forma al mondo e ordina la materia che già prima esisteva.

DEMOCRAZIA. — Lo stato politico nel quale la sovranità appartiene alla totalità dei cittadini, senza distinzione di nascita, di fortuna o di capacità.

DEMONIACI. — Setta di eretici cristiani, i quali ritenevano che alla fine del mondo sarebbero stati salvi anche i demoni.

DEMONISMO. — Quello stadio della evoluzione religiosa, in cui i fenomeni naturali sono spiegati come effetto della lotta continua di esseri superiori, alcuni buoni ed altri cattivi.

DEONTOLOGIA. — La teoria dei doveri, quelli specialmente relativi ad una data situazione sociale.

DESIDERIO. — La rappresentazione effettiva di un atto sperimentato direttamente o indirettamente come piacevole, il quale tende per conseguenza a rinnovarsi.

DETERMINISMO. — La dottrina secondo la quale ogni fenomeno è determinato dalle circostanze nelle quali si produce, è l'effetto necessario di una causa, per modo che, dati *quegli* antecedenti, ne risultano necessariamente *quei* conseguenti.

DETERMINISMO ECONOMICO. — V. *Materialismo storico.*

DIALETTICA. — L'arte di raggiungere e cogliere il vero mediante la discussione delle opinioni.

DIALLELO. — Qualsiasi *circolo vizioso*, qualsiasi definizione d'una cosa per sè stessa.

DIDATTICA. — La scienza dell'insegnamento.

DIFFERENTE. — Un'entità che possiede qualche cosa di comune con un'altra, ma che ha pure qualche cosa di proprio, per cui si distingue dall'altra.

DIFFERENZA SPECIFICA. — Quell'insieme di qualità per cui una specie si distingue da un'altra, appartenente allo stesso genere.

DIFFERENZIAMENTO. — Una delle leggi che reggono l'evoluzione storica del mondo organico; esprime la tendenza comune a tutti gli esseri del mondo organico di svolgersi differentemente in grado sempre più elevato e di allontanarsi perciò dal tipo comune primitivo.

DILEMMA. — Forma di argomentazione, che consiste nel porre l'avversario tra due alternative dalle quali si cava una conclusione medesima e contraria all'avversario stesso, che perciò non ha più via d'uscita.

DIMOSTRAZIONE. — Il ragionamento mediante il quale si verifica quali conseguenze dipendono da certe premesse, e da premesse vere si deduce la verità di una conclusione; può essere *diretta* o *indiretta;* nel primo caso la derivazione è dai principî e dalle cause reali, nel secondo caso dalla impossibilità del contradditorio

DINAMISMO. — Ogni sistema filosofico che pone come sola realtà sostanziale la forza.

DIO. — L'Ente supremo. Se è concepito come creatore del mondo si ha il *creazionismo;* se come immanente nel mondo il *panteismo;* se uno il *monoteismo;* se diviso in vari attributi o personalità, il *politeismo.*

DIOFISITI. — Erano chiamati, nei primi secoli del cristianesimo, quelli che ammettevano in Gesù Cristo la duplice natura umana e divina.

DIRITTO. — In generale è tutto ciò che è permesso, sia moralmente *(diritto naturale)*, sia dalle leggi scritte o dai regolamenti *(diritto pubblico, privato, internazionale*, ecc.)

DISGIUNZIONE. — Il giudizio disgiuntivo è una

forma dei giudizi di reciproca dipendenza; la sua formula è: *A* è *B* o *C* o *D*; oppure, nella prima negativa: *A* non è nè *B* nè *C* nè *D*.

DISSOCIAZIONE. — Consiste nell'analizzare o separare gli elementi che compongono la percezione o la rappresentazione senza alterarne il valore.

DISTINTO. — È *distinta* la conoscenza che è precisa e differente da tutte le altre.

DISTINZIONE. — Nella logica designa quella forma di definizione approssimativa esplicativa, che si adopera per quei concetti che sono, per qualsivoglia ragione, propriamente indefinibili, e dei quali, quindi non si può far altro che distinguerli dai concetti affini.

DISTRIBUTIVO. — Indica ciò che è comune ad una pluralità di individui ed appartiene a ciascuno di essi.

DITEISMO. — Sistema religioso che consiste nell'ammettere l'esistenza di due divinità, rappresentante l'una il principio del bene, l'altra il principio del male.

DIVENIRE. — Designa la mutazione, il cangiamento, la serie dei passaggi da uno stato all'altro.

DIVINITÀ. — Essenza divina.

DIVISIONE. — L'operazione logica per mezzo della quale si determina l'estensione di un concetto, enumerando gli oggetti a cui si riferisce.

DIVISIVI *(giudizi)*. — Forma di giudizio composto, che esprime la risoluzione completa del concetto nelle sue parti.

DOGMA. — V. *Domma*.

DOLORE. — Uno dei due poli opposti del sentimento. Il dolore dipende dalla intensità degli stimoli; quando l'eccitazione è troppo intensa e passa il limite di adattamento dell'individuo, si ha uno stato di dolore.

DOMMA. — Una opinione imposta da un'autorità collocata al di fuori e al di sopra d'ogni critica e d'ogni esame. Carattere essenziale del domma è la sua universalità ed invariabilità.

DOMMATICA CRISTIANA. — È l'insieme dei dommi su cui poggia la religione cristiana.

DOMMATISMO. — Inteso come *metodo*, il dommatismo consiste nel partire da principî aprioristici, sui

quali non si ammette dubbio nè discussione, e ricavarne delle conseguenze senza curarsi se sono o no d'accordo coi fatti e con l'esperienza.

DOTTRINA. — Il complesso degli insegnamenti d'uno scienziato, d'un filosofo o d'una scuola scientifica o filosofica.

DOVERE. — L'obbligazione morale. I doveri *positivi*, che consistono in azioni che si devono compiere; i *negativi*, in azioni da cui si deve astenersi.

DUALISMO. — Qualsiasi dottrina che spiega l'universo come la risultante di due principî, di due cause distinte ed opposte.

DUBBIO. — Lo stato di perplessità in cui trovasi l'intelligenza quando rimane sospesa senza negare nè affermare.

E

ECCEITÀ. — La volontà come base della individualità. Dottrina di Giovanni Duns Scoto.

ECCITAZIONE. — Quello stato caratteristico delle cellule nervose, che consiste in particolari modificazioni di natura ancora ignota, determinate dall'azione di speciali agenti che si dicono *stimoli*.

ECLETTISMO. — Sistema che risulta da un insieme di dottrine sparse nei differenti sistemi e coordinate armonicamente tra loro.

ECONOMIA. — La disposizione delle parti di un tutto necessaria a far sì che con i minimi mezzi il tutto medesimo raggiunga una determinata finalità.

EDONISMO. — Dottrina morale che identifica la virtù col piacere, e sostiene non esista altro bene che il piacere e altro male che il dolore.

EDUCAZIONE. — La totalità degli sforzi che hanno per scopo di dare all'uomo il possesso compiuto ed il buon uso delle sue facoltà.

EFFETTO. — Ciò che è prodotto da una causa.

EGOISMO. — Nel suo senso più proprio designa *l'amore di sè stessi*, che è naturale ed inevitabile, che accompagna l'individuo dalla culla alla tomba e che, se può dar luogo a sentimenti bassi e volgari, è an-

che l'unico fondamento delle azioni e dei sentimenti più generosi. Nel suo significato più comune, per egoismo si intende invece l'amore assoluto ed esclusivo di sè, onde l'individuo non cura che sè stesso anche a prezzo del danno altrui. All'egoismo si oppone *l'altruismo* o *antiegoismo*, che consiste nell'esercizio dell'attività propria al benessere altrui, ed è pure, come l'egoismo inteso in senso proprio, fondamentale, primordiale ed essenziale nella condotta umana, avendo la sua origine nell'organismo stesso, in quanto comincia con la propagazione della specie. La morale evoluzionistica dello Spencer è basata tutta sopra il gioco di questi tre sentimenti: *l'egoismo*, che ha per oggetto l'interesse individuale, *l'altruismo*, che ha invece per oggetto il benessere degli altri e della società, *l'ego-altruismo*, che rappresenta una via di mezzo tra il primo e il secondo e mediante il quale si produce l'armonia tra l'individuo e il suo ambiente. Ora la evoluzione morale non tende a sacrificare l'egoismo all'altruismo, bensì a contemperare le due forme tra loro: e cioè l'individuo si modifica per adattarsi sempre meglio all'ambiente sociale, e questo si modifica a sua volta per soddisfare sempre meglio alle necessità dell'individuo. È tanto immorale l'assoluto altruismo come l'egoismo esclusivo: l'individuo non deve vivere soltanto per sè ma neppure soltanto per gli altri, poichè neppure agli altri può essere debitamente utile se non cerca nella cura di sè stesso le condizioni adatte a tal fine.

EGOTISMO. — Il grado più profondo dell'egoismo.

ELEMENTO. — Le parti ultime, costitutive della materia, che non sono passibili di ulteriore decomposizione; le parti più semplici ed essenziali di qualunque scienza o dottrina.

ELIOTEISMO. — Forma primitiva di monoteismo che riconosce nel sole l'incarnazione di Dio.

EMANAZIONE. — Dottrina filosofica e religiosa dell'Oriente, secondo la quale da Dio sortirono e sortono tutti gli esseri che costituiscono l'universo, senza che per questo la sostanza divina diminuisca o si esaurisca mai.

EMOZIONE. — Uno stato della medesima natura del sentimento, ma molto più forte di esso in quanto sorge

d'improvviso e durante un certo periodo di tempo s'impone allo spirito arrestando l'associazione libera e naturale delle rappresentazioni. La *passione* non è che un'emozione divenuta irresistibile e persistente.

EMPIRICO. — Tutto ciò che appartiene all'esperienza.

EMPIRISMO. — Dottrina psicologica che fa derivare tutte le nostre conoscenze dall'esperienza sia esterna che interna. Si dice quindi empirismo, o anche *sperimentalismo* o *positivismo*, quell'indirizzo scientifico e filosofico che considera come solo oggetto di conoscenza il fenomeno, e come solo metodo di ricerca l'osservazione, l'esperimento e l'induzione.

ENERGIA. — La forza capace di lavoro.

ENERGISMO. — Quella dottrina che pone come fine della volontà l'attività della vita.

ENTE. — Tutto ciò che è.

ENTE CREA L'ESISTENTE (*l'*) — È la formula fondamentale dell'ontologismo giobertiano, secondo il quale oggetto dell'intuito intellettuale è lo stesso Ente (Dio), che crea le cose particolari.

ENTIMEMA. — Quella qualunque forma di sillogismo *contratto* in cui sia sottintesa una delle due premesse.

ENTIMEMATICA (*prova*). — Aristotele chiama così la prova dal probabile e dai segni: per probabile intende una proposizione ritenuta vera dall'opinione comune, ma non vera assolutamente; per segno intende una proposizione o necessaria o probabile, che ha la proprietà di dimostrarne un'altra.

ENTITÀ. — Un essere sostanzialmente distinto e indipendente.

ENTUSIASMO. — Secondo Platone e Aristotele significa ispirazione o esaltazione dell'anima.

EPAGOGE. — Il procedimento induttivo.

EPICHEREMA. — Un sillogismo nel quale è raggiunta la prova di una o di entrambe le premesse.

EPICUREISMO. — Scuola filosofica fondata da Epicuro in Atene tre secoli a. C., e durata fino al quarto secolo dell'èra nostra. T. Lucrezio Caro ne espose la dottrina nel suo poema *De rerum natura*. Esso esclude ogni intervento divino e ogni finalità nella natura,

nella quale non imperano che cause naturali: pone il criterio del vero nella certezza data dalla sensazione, e il fine supremo della condotta fa consistere non già nel piacere grossolano e immediato dei sensi, ma nella felicità, che è data, per ciò che riguarda il corpo, dall'assenza del dolore, per ciò che concerne l'animo dalla tranquillità.

EPISILLOGISMO. — Sillogismo aggiunto, che ha per premessa maggiore o minore la conclusione d'un sillogismo precedente.

EPOCA. — La famosa dottrina dello scetticismo pirroniano; significa *sospensione* o *astensione* dall'affermare o dal negare intorno all'essenza di qualsiasi cosa.

EQUAZIONE PERSONALE. — È la differenza di tempo con cui uno stesso stimolo è *sentito* da diverse persone.

EQUILIBRIO. — È la relazione esistente fra due corpi contigui, i quali, pur possedendo uno stato determinato di tendenza al movimento, rimangono tuttavia in riposo.

EQUIPOLLENZA. — È la relazione che intercede tra due concetti che si contengono a vicenda, che hanno cioè la stessa estensione.

EREDITÀ. — *Il fatto del trasmettersi delle proprietà degli organismi nei loro discendenti per mezzo della riproduzione.* La sua formola ideale è: il simile produce il simile; oppure, come propone l'Haeckel: l'analogo produce l'analogo. Vi sono due specie principali di eredità: la *immediata*, cioè la trasmissione diretta dei caratteri fisici e psichici dei genitori ai figli; la *atavica*, cioè la riapparizione di caratteri scomparsi da tempo più o meno lontano. Vi sono pure due forme principali: la *similare* cioè la trasmissione inalterata degli stessi caratteri, e la *dissimilare*, cioè la metamorfosi dei caratteri da una generazione all'altra. L'eredità può trasmettere tanto i caratteri normali che gli anormali; questa, che è detta eredità *patologica*, può avere due forme: l'una, detta *eredità di germe*, è la trasmissione diretta della malattia; l'altra, detta *eredità di terreno*, è la trasmissione di una predisposizione speciale a determinate malattie; alcuni biologi escludono però l'esistenza della eredità di germe, non

ammettendo che la seconda forma. Fra le leggi più generali dell'eredità sono: quella della eredità *adattata* o *acquisita*, per cui l'organismo può trasmettere ai discendenti delle proprietà che egli stesso ha acquistato durante la sua vita, e quella dell'eredità *costituita* o *fissata*, per cui tanto più sicuramente si trasmettono le proprietà acquisite quanto più a lungo durano le cause che le determinarono. Dicesi eredità *omocrona*, quella che si manifesta alla stessa età; *e. omotopa*, quella in cui i caratteri si riproducono in siti corrispondenti del corpo; *e. anfigona*, quella per la quale tanto il padre che la madre riproducono nei figli i loro caratteri personali; *e. sessuale*, la legge per cui ciascun sesso trasmette soltanto a' suoi discendenti del medesimo sesso i suoi caratteri sessuali secondari; *e. abbreviata*, per cui si saltano nell'ontogenesi alcune tasi o forme della filogenesi. Varie sono le ipotesi escogitate per spiegare i fenomeni ereditari, ma si può dire che nessuna ha raggiunto la certezza di una vera e propria dottrina scientifica.

EREDITARIETÀ. — La potenzialità o la virtualità degli organismi a trasmettere i loro caratteri ai discendenti per mezzo della riproduzione.

ERETISMO. — Stato di sovreccitazione nervosa.

ERISTICA. — L'arte di disputare per disputare, di contraddire l'avversario ad ogni affermazione, senza l'intenzione positiva di provare qualche cosa.

ERMETICA. — L'insieme delle dottrine religiose, scientifiche e filosofiche contenute nei libri attribuiti dagli Egiziani a Hermes Trismegisto o Mercurio. Questi libri, in cui è riassunta l'antica sapienza egiziana, furono riuniti la prima volta e tradotti in lingua latina da Marsilio Ficino.

ERRORE. — È un ragionamento falso o un'opinione erronea.

ESATTE *(scienze)*. — Diconsi così le scienze matematiche create dal ragionamento puro.

ESCATOLOGIA. — Ogni dottrina che riguardi il destino finale dell'uomo e dell'universo.

ESEMPLARE. — Dicesi *causa esemplare* il fine alla cui realizzazione l'essere tende.

ESISTENZA. — Lo stato di una cosa in quanto esiste.

ESOTERICO. — V. *Exoterico.*

ESPERIENZA. — Nella psicologia per esperienza s'intende la nostra facoltà di conoscere i fenomeni.

ESPERIMENTO. — L'esperimento consiste nell'intervenire dei fenomeni, riproducendoli nelle condizioni più favorevoli per essere studiati.

ESPLICATIVE (*scienze*). — Tutte le scienze naturali.

ESSENZA. — Ciò che è sotto l'*apparire* dei fenomeni.

ESSERE. — L'essere è la stabilità; *l'esistere,* ossia l'essere reale distinto dall'essere imaginario o semplicemente possibile.

ESTASI. — Annientamento della volontà e della personalità, in cui l'individuo è *fuori di sè.*

ESTENSIONE. — L'insieme di tutti i concetti nei quali il concetto dato è compreso e dei quali può essere affermato come attributo.

ESTENSIVO. — Tutto ciò che occupa uno spazio.

ESTERIORE. — Il mondo sensibile, vale a dire l'insieme degli oggetti distinti da noi e che sono la causa delle nostre sensazioni.

ESTETICA. — *La scienza del bello.* Nell'antichità le questioni relative al bello, non si distinguono da quelle sul bene e sul vero; perciò lo studio di esso fa parte della morale, della logica e della politica. Il solo Plotino ci ha lasciato un trattato veramente importante intorno al bello, che egli considera come il trionfo dello spirito sulla materia; degli altri, Platone non se ne occupa che saltuariamente, Aristotele lo studia soltanto in rapporto alla tragedia, S. Agostino nella musica, Longino nella rettorica, Orazio nella poesia, Quintiliano nell'arte oratoria. Nei tempi moderni lo studio più poderoso intorno all'estetica fu fatto da Emanuele Kant, che si giovò delle ricerche compiute precedentemente dai sensisti inglesi, dal Winckelmann e dal Lessing. L'estetica di Kant, che entra nella *Critica sul giudizio,* si distingue in due parti, di cui l'una si occupa del Bello, l'altra del Sublime; tanto l'una che l'altra sono oggetto dei giudizi estetici, che hanno per carattere comune di essere disinteressati, di non dare conoscenza, di riguardare l'oggetto solo in quanto è rappresentato, e di pretendere al consenso

universale sebbene non siano logici. Kant distingue accuratamente il bello dal sublime, dal vero, dal buono e dall'aggradevole; quanto al criterio del bello, egli lo fonda sopra una particolare sensazione, rendendolo così affatto soggettivo.

ESTREMI. — Nel sillogismo il termine maggiore ed il minore.

ETERNITÀ. — In senso filosofico, l'eternità è l'immutabilità, ciò che è superiore ad ogni variazione.

ETEROGENEO. — Ciò che è composto di parti che diversificano tra loro in qualità.

ETERONOMIA. — Deviazione delle leggi ordinarie.

ETICA. — È sinonimo di *Morale*.

ETOLOGIA. — La scienza dei caratteri individuali.

EUDEMONISMO. — Quelle dottrine morali che identificano la virtù con la felicità.

EUDEMONOLOGIA. — Dottrina che tratta della felicità che consegue al bene morale, e del modo di svolgerla.

EVEMERISMO. — Dottrina religiosa, che ebbe molti partigiani così fra gli antichi che fra i moderni. Si denomina così dal nome del suo fondatore Evemero, filosofo della scuola cirenaica, che visse nella seconda metà del secolo IV. Egli sosteneva che tutte le leggende intorno agli dei erano state avvenimenti reali, ma terrestri e umani; e che gli dei stessi altro non erano se non uomini vissuti in tempi remoti, i quali, avendo colpita l'imaginazione degli uomini, o per la loro virtù, o per il loro coraggio o per la loro forza, erano stati dopo morte divinizzati.

EVOLUZIONE. — V. *Evoluzionismo, darwinismo*.

EVOLUZIONISMO. — Dottrina filosofica che pone l'evoluzione per spiegare tutti i fenomeni naturali cogli organici. Spencer definisce l'evoluzione « un'integrazione di materia accompagnata da una dispersione di movimento, durante la quale la materia passa da una omogeneità indefinita e incoerente ad una eterogeneità definita e coerente ».

EXOTERICO. — Dicesi *esoterica* una dottrina che viene insegnata solo agli inziati, mentre ai profani ne è resa impossibile la conoscenza per la voluta oscurità sotto cui è velata.

F.

FACOLTÀ (*dell'anima*). — S'intendono quelle forze speciali che esistono nell'anima, per cui essa è atta a fare qualche cosa.

FALLACIA. — Sinonimo di *sofisma*.

FANTASIA. — L'imaginazione creatrice o costruttiva.

FATALISMO. — Ogni dottrina, filosofica o religiosa, che considera gli avvenimenti come inevitabili, in quanto soggetti ad una necessità assoluta e ad essi superiore.

FEDE. — Nel senso teologico: una speciè di virtù o proprietà sovrannaturale dell'anima, che si esplica in una invincibile persuasione delle verità rivelate, anche se sono incomprensibili all'intelligenza.

FENOMENISMO. — La dottrina che nega ogni realtà alla cosa in sè, alla sostanza, e non ammette nulla di reale fuori del fenomeno.

FETICISMO. — Religione dei popoli primitivi e selvaggi. Consiste nell'adorazione di un oggetto inanimato (feticcio) che si crede dimora di uno spirito.

FILOGENESI. — Lo sviluppo della specie.

FILOSOFIA. — L'unificazione suprema delle conoscenze la sintesi totale dei risultati particolari d'ogni altra scienza, lo studio delle verità più alte e più complesse, che riguardano l'essere e il conoscere, il mondo e l'esistenza, il reale e l'ideale, lo spirito e la materia. Il còmpito della filosofia è quello dell'unità; essa è l'organizzazione dei pronunciati ultimi d'ogni altra scienza, e dei concetti problematici che ne sorgono in un sistema esplicativo ottenuto mediante la subordinazione loro ad un dato unico, che ne dà ragione. Ciò, come ha bene dimostrato l'Ardigò, attraverso tutta la storia della filosofia, dagli inizi ai nostri giorni. Agli inizi della filosofia le cognizioni furono sistemate nel concetto generico del *mondo*, che si cercò spiegare prima col principio dell'animazione, poi con quello del numero, indi con quello dell'ente; la sintesi e il problema filosofico fu perciò da prima *fisico*, poi *matematico*, indi *metafi-*

sico. Formatisi poi dall'indistinto primitivo del mondo i concetti distinti della materia, del pensiero e della moralità (da cui la *fisica*, la *logica* e l'*etica*) sorse il problema del loro accordo, che la filosofia cercò spiegare unificando i tre concetti nel principio del *trascendente*, concepito ora come intelligenza ordinatrice, ora come forza creatrice, ora come sostanza dei fenomeni. Nella filosofia moderna i dati offerti dalle scienze sperimentali vennero unificati nel concetto della *natura*, spiegata ora come attività logica, ora come pura materia dotata delle sue proprietà fisiche. Nella filosofia attuale, infine, l'esplicazione della natura è fatta mediante il principio dell'*evoluzione*, in cui la natura appare un'entità primitiva trasformantesi nelle sue forme definite ascendenti. Da tutto ciò si possono ricavare alcune conclusioni, che pongono in maggior luce il carattere fondamentale e perenne della filosofia: 1.° la filosofia è soltanto la concezione del problema da essa riguardato e il tentativo non ancor riuscito della sua soluzione; in altre parole l'unificazione filosofica non ha che un valore problematico, relativo, provvisorio mentre la soluzione dei problemi stessi costituisce le scienze particolari; 2.° la filosofia precede quindi le scienze, offrendo a loro i problemi da risolvere; succede alle scienze, come complesso dei problemi superiori generali a cui presupposti le scienze si riferiscono; durerà finchè dureranno le scienze, raccogliendo il problematico insorgente perennemente allato della scoperta positiva; 3.° la filosofia non consiste dunque in un semplice inventario generale dei dati ultimi delle scienze particolari; 4.° non consiste, come altri credono, nell'insieme delle scienze non fisiche, quali l'etica, l'estetica, la psicologia, ecc., divenute esse pure scienze positive, al pari delle fisiche; 5.° non consiste nemmeno in un insieme di principî aprioristici, imponentisi per la loro intrinseca evidenza metafisica, anteriori alla scienza positiva e da essa inattaccabili; 6.° e neppure si risolve, come molti credono, in tante filosofie speciali quante sono le scienze particolari. Dicesi *filosofia naturale* l'interpretazione sintetica dei fatti fisici o del mondo esterno; *filosofia prima* o *generale* la filosofia propriamente detta, cioè l'interpretazione totale dell'universo, della sua origine, della sua natura, del suo fine; *filosofia della storia*

quella che studia la società nel suo movimento e cerca interpretare i fatti storici riconducendoli ad un principio unitario; *filosofia del diritto* quella che ha per oggetto la ricerca dell'origine del diritto, delle sue forme, della sua evoluzione; *filosofia delle scienze* quella che stabilisce gli oggetti d'ogni scienza, determinandone i caratteri differenziali, fissandone i rapporti e i principî comuni, le leggi di sviluppo e il metodo particolare; *filosofia scientifica* quella che, basandosi sopra la relatività della conoscenza, rigetta ogni dato aprioristico, esclude ogni dottrina dogmatica intorno al reale assoluto, e cerca costruire la sintesi filosofica appoggiandosi sui risultati delle scienze particolari: in senso analogo si usano le espressioni *filosofia dell'esperienza* e *filosofia sperimentale*. Con le espressioni *filosofia zoologica*, *filosofia biologica*, *filosofia della chimica*, ecc. si sogliono designare quelle parti di ciascuna scienza che, per la loro astrattezza e generalità, perdono il loro carattere strettamente scientifico e sperimentale, per acquistare un valore speculativo e filosofico. Alcune volte si usano le espressioni *filosofia morale* in luogo di *etica* e *filosofia dell'arte* in luogo di *estetica*. Con le espressioni *filosofia verbale* o *filosofia letteraria* si suol designare ciò che Kant chiamava *filodoxia*, o che altrimenti dicesi *verbalismo* o *estetismo filosofico* vale a dire quella filosofia che si compiace delle vacue esercitazioni retoriche, che ricerca più l'eleganza della forma che la solidità della sostanza, che si esaurisce, insomma, nello studio delle parole trascurando quello delle cose.

FINALE (*causa*). — Lo scopo per cui una cosa è compiuta.

FINALITÀ. — Una serie di cause ed effetti, che fa capo ad un determinato scopo con l'azione di determinati mezzi.

FINE. — Lo scopo per cui una cosa è compiuta.

FORMALE. — Ciò che è indipendente dalla materia, e riguarda soltanto la forma. Dicesi *verità formale* l'armonia del pensiero con sè stesso.

FORMALISMO. — Quei sistemi o quelle dottrine che si fondano sopra un principio puramente formale, e che scambiano le parole per le cose.

FORTIORI (*a*). — La dimostrazione *a fortiori* è quella che prova più ancora della tesi o verità da dimostrarsi.

FORZA. — La sensazione di resistenza, o ciò che è supposto essere la causa della sensazione di resistenza.

G.

GENERALE. — Termine *generale* è quello che abbraccia un numero indefinito di individui, a ciascuno dei quali si riferisce: ad es. *scolaro*.

GENERALIZZAZIONE. — Quell'operazione mentale con cui si estende un dato astratto a più oggetti indefinitamente.

GENESI. — Generazione, origine.

GENETICO (*metodo*). — Consiste nel ricercare le origini e la formazione di un dato fenomeno, di una data dottrina o scienza.

GEOCENTRICO. — L'antico sistema tolemaico, che poneva la terra come il punto centrale fisso dell'universo.

GIUDAISMO ALESSANDRINO. — Scuola filosofica fiorita in Alessandria accanto al neopitagorismo, col quale ha comuni i tratti fondamentali.

GIUDIZIO. — Quell'atto per cui si afferma o si nega.

GIUSTIZIA. — L'espressione più alta del sentimento di simpatia, che si compendia nel precetto evangelico: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso.

GNOMICA (*filosofia*). — Quella forma di sapienza pratica che non è sistematizzata in un tutto logicamente coordinato, ma si esprime in proverbi, sentenze, aforismi, con forma popolare sia in prosa che in poesia.

GNOSEOLOGIA. — Quella parte della filosofia che tratta della dottrina della conoscenza, vale a dire dell'origine, della natura, del valore e dei limiti della nostra facoltà di conoscere.

GNOSI. — Quella scuola teologica e filosofica, sorta nei primordi del cristianesimo, la quale voleva giungere dalla pura fede nel fatto alla vera conoscenza di Dio, della natura e del destino degli esseri, mediante lo stu-

dio delle diverse religioni e il confronto della religione cristiana colle precedenti.

GNOSTICISMO. — V. *Gnosi.*

GRAZIA. — Uno dei dogmi della religione cristiana, definito dai teologi come il dono sovrannaturale e gratuito concesso da Dio agli uomini, per condurli alla eterna salvezza.

I.

IDEA. — Ciò che non è reale se non in quanto è pensato, ciò che esiste soltanto nel pensiero e per il pensiero.

IDEALE. — Designa ciò che non ha un'esistenza obiettiva, ma esiste soltanto come idea, cioè in quanto pensato.

IDEALISMO. — Termine con cui si designano quei sistemi filosofici che considerano la sostanza ultima del reale come spirituale.

IDEAZIONE. — Il processo psicologico e logico per cui si vengono formando e svolgendo le idee.

IDENTITÀ. — Il persistere dell'unità della cosa, attraverso il variare degli attributi, degli accidenti e dei modi.

IDENTITÀ (*principio d'*). — Il principio razionale che afferma l'identico dell'identico: ciò che è, è, ciò che non è, non è; oppure: il medesimo è il medesimo, l'altro è l'altro.

IDEOLOGIA. — La scienza del pensiero.

IDEOLOGICO. — Tutto ciò che riguarda le idee, il pensiero in generale.

IMAGINAZIONE. — L'attitudine a riprodurre delle sensazioni passate e la facoltà di creare delle nuove rappresentazioni concrete.

IMAGINE. — Il fatto del riprodursi di sensazioni passate senza lo stimolo diretto dell'oggetto sensibile.

IMMANENTE. — Ciò che risiede nell'essere, l'azione per cui l'essere produce degli effetti in sè stesso.

IMPERATIVO. — Una proposizione che esprime una determinazione della volontà sia mediante una formula (*tu devi*), sia per mezzo del modo imperativo di un

verbo. I comandi o imperativi sono per Kant di due specie: *ipotetici*, quando consigliano un'azione come mezzo per ottenere un dato fine; *categorici*, quando enunciano un'azione buona per sè stessa, che ha cioè un valore intrinseco e deve quindi compiersi indipendentemente da qualsiasi altra considerazione.

INCERTEZZA. — Quello stato in cui trovasi la mente quando ragioni contrarie si disputano l'assenso.

INCONCEPIBILE. — Ciò che la mente non può rappresentarsi.

INCONDIZIONATO. — Ciò che per sua natura non può essere oggetto di conoscenza.

INCOSCIENTE. — Tutti quei fenomeni di natura psicologica che non sono avvertiti dalla coscienza.

INDEFINITO. — Ciò che non ha limiti assegnabili, sia relativamente a noi, sia nella natura delle cose.

INDETERMINATO. — Ciò che può assumere un numero indefinito di determinazioni differenti.

INDIFFERENZA. — Quelle cose che stanno fra le buone e le cattive e che si possono fare o non fare con uguale sicurezza di coscienza, si dicono indifferenti.

INDIVIDUALISMO. — Ogni dottrina sociale e politica che propugna una maggiore libertà dell'individuo, una limitazione all'azione dello Stato nella tutela e nella protezione dell'individuo.

INDIVIDUAZIONE (*principio di*). — Il fattore determinante dell'individualità; il carattere intrinseco che costituisce l'esistenza individuale.

INDUZIONE. — Il procedimento di riduzione dalle conseguenze al principio e dagli effetti alla causa, il quale mira a scoprire e formulare le premesse, dalle quali si possono dedurre: è dunque l'operazione inversa della *deduzione*.

INFERENZA. — O *raziocinio*, è l'operazione mentale per cui si passa da uno a più giudizi dati ad un nuovo giudizio che ne risulta.

INFINITO. — Ciò che ha per carattere di non comportare limitazione.

INIBIZIONE. — Il potere che ha una rappresentazione di arrestare il corso di un'altra rappresentazione o mo-

tivo, e d'impedire quindi l'azione che ne sarebbe conseguita.

INNATO. — Ciò che è nato assieme ad un essere e fa parte della sua natura.

INTEGRAZIONE. — L'operazione mediante la quale si costituisce o si completa un tutto sistematico.

INTELLETTO. — La facoltà di conoscere, di ragionare, di percepire delle relazioni logiche.

INTELLETTUALISMO. — Quella dottrina che attribuisce all'intelligenza la direzione suprema dell'attività morale dell'uomo, la guida della volontà.

INTELLIGIBILE. — Ciò che può essere conosciuto soltanto per mezzo della ragione.

INTERESSE. — La sua formula è: procurarsi la più grande somma di piacere possibile per il tempo maggiore possibile.

INTRINSECO. — Una cosa ha valore intrinseco quando per sè stessa è un fine, non un mezzo per altra cosa.

INTROSPEZIONE. — L'osservazione di sè stesso mediante la riflessione.

INTUITIVO. — Kant chiama intuitiva ogni cognizione che si basa sopra la intuizione.

INTUIZIONE. — Ogni atto per mezzo del quale lo spirito considera un'idea comprendendola non successivamente ma in un medesimo momento e tutta intera.

INTUIZIONISMO. — Dottrina che considera lo spazio e il tempo come intuizioni, cioè come oggetti della esperienza.

IO. — Il soggetto pensante e cosciente delle proprie modificazioni.

IPNOTISMO. — L'insieme di quei fenomeni che si riattaccano al sonno artificiale o provocato nei nevropatici.

IPOTESI. — Una supposizione imaginata senza prove o con prove insufficienti, in vista di dedurre delle conclusioni che siano d'accordo coi fatti reali.

IPOTETICO. — Tutto ciò che è supposto arbitrariamente, che ha bisogno di essere dimostrato con prove. I giudizi sono ipotetici quando esprimono che la posizione del predicato è condizionata e dipendente dalla posizione del soggetto.

IPSE DIXIT. — Durante il Medio Evo il criterio assoluto della verità di ogni dottrina era l'essere contenuta nelle opere di Aristotele, l'essere stata detta da lui: *ipse dixit*, egli disse.

IRONIA. — È il processo confutativo adoperato da Socrate nelle sue dispute. Esso consisteva nel fingersi ignorante davanti a persone che godevano fama di essere sapienti o si presumevano tali; tale ignoranza egli sapeva sostenere colla semplicità delle domande, ingenue in apparenza, ma così sottilmente incalzanti nella sostanza, da far cadere infine l'interlocutore in un viluppo di assurdità manifeste o da costringerlo a negare quanto prima aveva asserito.

ISTANTE. — Lo spazio di tempo senza durata, e che quindi sfugge ad ogni misurazione.

ISTINTO. — (ἐν = dentro, στιξειν = pungere.) È un insieme di abitudini formatesi lentamente a traverso l'evoluzione della specie e fissatesi progressivamente negli individui della specie medesima. La migliore classificazione degli istinti è quella che li raggruppa in tre grandi classi, a seconda che dipendono da stimoli provenienti direttamente o indirettamente dal canale alimentare (ad es. il modo di ricercare e catturare la preda), o dagli organi generatori (ad es. la costruzione dei nidi, l'incubazione, ecc.), o da tutto intero l'organismo, sia nella parte esterna che nell'interna (ad es. lo svernamento e l'emigrazione). Carattere essenziale dell'istinto è l'utilità, sia per l'individuo che per la specie; un istinto nocivo non è più un vero istinto. L'atto istintivo si distingue dal *riflesso*, perchè mentre questo è puramente fisiologico e riguarda solitamente un solo organo, quello ha anche un fattore psichico, cioè il sentimento, e implica l'impiego di più organi; si distingue dal *volontario* perchè è d'ordinario uniforme e non suppone la netta rappresentazione del fine; si distingue infine dall'*abitudine* perchè questa è acquisita quello è innato. Tuttavia è indubitabile che l'istinto, oltre che fatto ereditario, è anche fatto d'acquisizione, nè si potrebbe comprenderne l'origine ammettendo la sola trasmissione ereditaria: infatti l'eredità non crea, ma soltanto conserva ciò che già esiste; l'eredità soffre numerose eccezioni, mentre l'istinto non ne soffre alcuna; l'ere-

dità trasmette anche le tendenze nocive, mentre l'istinto è sempre utile. Del resto, che l'istinto possa essere acquisito è dimostrato, oltrechè dalle modificazioni che esso subisce per gli adattamenti locali, anche dall'efficacia dell'addomesticamento, che può deprimere o distruggere istinti esistenti e crearne di nuovi. Ora, i principali fattori che concorrono a formare l'istinto sarebbero: l'imitazione, l'adattamento, l'intelligenza e l'esperienza individuale, intesa, quest'ultima, come qualche cosa di più semplice dell'esperienza riflessa e pienamente cosciente, che è propria soltanto dei vertebrati superiori e dell'uomo.

L.

LEGGE. — L'Ardigò definisce la legge «la somiglianza dei fatti, il carattere più generale in cui più fatti concordano».

LIBERO ARBITRIO. — La libertà del volere. Significa che la decisione tra due possibilità opposte appartiene esclusivamente alla volontà dell'individuo, senza che per nulla possano influire su tale decisione la pressione multiforme e continua dell'ambiente esteriore e la lotta interna dei diversi motivi e mobili.

LIBERO ESAME. — Consiste nella facoltà di costruire da sè stesso il sistema delle proprie credenze, o nello scegliere quelle tra le credenze costituite che più talentano.

LIBERTÀ. — La possibilità di coordinare i mezzi necessari al compimento d'un fine.

LIBERTISMO. — Tutte quelle dottrine che ammettono la libertà del volere.

LOGICA. — (λόγος = parola, discorso.) Si può definire come la scienza delle forme del pensiero in quanto sono ordinate alla conoscenza; è dunque una scienza normativa, o precettiva, o dimostrativa. Altri la considerano come scienza ed arte ad un tempo, o come la scienza dell'arte del pensare; scienza in quanto fissa dei principî, arte in quanto insegna ad applicare delle norme. Secondo alcuni la logica è scienza puramente *formale*, cioè *considera soltanto la forma del pensiero, il modo come gli elementi di questo sono fra loro*

combinati; secondo altri è anche *materiale,* cioè riguarda anche il contenuto del pensiero. Forse l'opinione più ragionevole è quella di coloro che nella logica riconoscono entrambi questi caratteri, inscindibili l'uno dall'altro, e giudicano che una logica puramente formale non servirebbe alla scienza, e una logica puramente materiale si confonderebbe col sapere obbiettivo, cioè con la scienza. Ordinariamente la logica è distinta in due parti: la prima tratta delle forme logiche elementari, cioè del concetto, del giudizio e del raziocinio, la seconda tratta dell'applicazione delle forme logiche ai fini speciali delle scienze, e costituisce la *metodologia.* Aristotele è considerato a buon diritto come l'inventore della logica, che, tolti i metodi inventivi, è rimasta fino ai nostri giorni quale egli la concepì ed espose nei sei libri ad essa dedicati, che i suoi discepoli chiamarono poi *Organo.* Prima di lui se ne ha soltanto qualche scarso accenno nei Sofisti e nella dialettica platonica; la logica indiana del Nyâya di Gotama, se fu anteriore ad Aristotele, non fu certo da lui conosciuta, nè alcuna efficacia ebbe sul movimento intellettuale europeo. Dopo di Aristotele, lo studio della logica continuò sia nei suoi discepoli e continuatori, sia nelle scuole contrarie, specialmente negli Stoici, che per i primi le diedero il nome che poi ebbe sempre; nel loro sistema essa costituiva la parte fondamentale, precedendo la fisica e l'etica. Attraverso tutto il mondo antico l'autorità della logica aristotelica durò immutata; e si accrebbe ancor più durante l'età di mezzo, specialmente dopo che Alberto Magno e san Tommaso se ne fecero commentatori, valendosi degli importanti lavori degli Arabi. Col cadere del dispotismo aristotelico, verso la fine del secolo XV, anche l'Organo decadde. Bacone, incolpandolo di aver arrestato fino allora il progredire della scienza, gli contrappone un *Nuovo Organo,* una nuova logica, che si fonda non più sul sillogismo ma sull'induzione. Per vero, la teoria dell'induzione era conosciuta anche da Aristotele, che l'aveva ancora applicata; Bacone non fece che allargarne l'applicazione e fissarne le regole, che più tardi furono ridotte a forma più rigorosa e precisa dallo Stuart Mill. Anche la riforma del metodo propugnata da Descartes, e seguìta poscia dai suoi fedeli discepoli di Porto Reale, non intaccava la

logica aristotelica, in quanto non faceva che aggiungervi un metodo per scoprire la verità. Ma da allora in poi lo studio della logica decadde: ridotta a una semplice arte, fu confusa colla psicologia, e soltanto la chiara distinzione fatta dal Kant tra la forma e la materia della conoscenza, valse a ricondurla alla primitiva purezza di scienza formale. Negli ultimi tempi molti e importanti lavori furono pubblicati sulla logica, rimanendo pur sempre intatto il fondo aristotelico: basterà ricordare, oltre quelli dello Stuart Mill, del Bain, del Wundt, la teoria della qualificazione del predicato dell'Hamilton, e il tentativo di applicare alla logica i metodi e le formule della matematica (*v. canonica, dialettica*).

LOGOS. — Parola greca che significa *parola* e *discorso*; è presa anche per *ragione*.

M.

MACROCOSMO. — L'universo; in opposizione al *microcosmo* che è l'essere individuale.

MAGGIORE. — Nel sillogismo dicesi maggiore il termine che ha l'estensione maggiore, e maggiore la premessa che contiene, come soggetto o come predicato, il termine maggiore.

MAGIA. — Dottrina filosofica e religiosa costituita da un insieme di principî e di norme pratiche tendenti a sviscerare e dominare le forze divine che si occultano nella natura.

MALE. — In senso astratto, o metafisico, il male non è che una negazione, una imperfezione, una mancanza, l'opposto cioè del bene, che è la perfezione, l'accordo tra il fine degli esseri e il loro sviluppo.

MANICHEISMO. — Dottrina filosofica e religiosa insegnata da Manicheo (III sec. d. C.). Il suo fondamento è il dualismo: la lotta del bene e del male produce tutti i fenomeni.

MANTICA. — L'arte di prevedere il futuro.

MATERIALISMO. — È la dottrina che nega l'esistenza di sostanze spirituali e non ammette altre sostanze che quelle materiali. Questa dottrina, si incontra tra i più antichi tentativi d'una concezione filosofica del mondo.

Si distinguono però nel materialismo due forme o fasi: il *primitivo*, che potrebbe anche dirsi *dualistico*, il quale, pur distinguendo il corpo dall'anima, considerava sì l'uno che l'altra come sostanze materiali; esso si trova nella filosofia presocratica, nello stoicismo, nell'epicureismo e persino nei SS. Padri anteriori a S. Agostino; il *moderno* o *monistico*, che sopprime codesta dualità tra materia e spirito, tra corpo ed anima, riguardando la seconda come una funzione o un aspetto del primo. Il materialismo si basa su due argomenti fondamentali: 1.° sui rapporti tra corpo ed anima, ossia tra sistema nervoso e coscienza; ovunque si abbia sistema nervoso si ha coscienza, mancando il sistema nervoso manca la coscienza, variando il sistema nervoso varia la coscienza; dunque il sistema nervoso è causa della coscienza; 2.° sulla dottrina della conservazione della materia e dell'energia; nella natura nulla si crea e nulla si distrugge; ogni fenomeno non è che la trasformazione di un'altra forza prima in altro modo esistente; il fenomeno psichico non sorge quindi dal nulla, si riconduce esso pure ad una trasformazione di materia e di forza. Oltre a questi argomenti positivi, ve ne hanno due negativi: 1.° l'impossibilità di una rappresentazione spaziale in un'anima semplice e inestesa; 2.° l'inconcepibilità di un'azione reciproca fra due sostanze eterogenee.

MATERIALISMO STORICO. — Metodo o indirizzo sociologico, che considera tutti i fenomeni sociali come produzioni scaturenti dal sottosuolo dei rapporti economici (rapporti di produzione, di distribuzione e di circolazione della ricchezza).

MATRIARCATO. — Quella fase primitiva dell'evoluzione sociale, in cui la famiglia fa centro alla madre, che ha nell'organizzazione domestica l'autorità suprema.

MAZDEISMO. — O religione di Zoroastro. È un politeismo mitologico dominato dal principio del dualismo.

MECCANISMO. — Dottrina fisica e filosofica, che ripone nel movimento la natura intima della materia e tutti i fenomeni dell'universo riconduce al movimento.

MEDIATO. — Ciò che si compie con qualche intermediario.

MEDIO. — Nel sillogismo dicesi medio il termine che ha l'estensione media e serve come termine di confronto tra il termine maggiore e il minore.

METAFISICA. — Quella parte eccelsa del sapere umano che tratta dell'essenza ultima delle cose, e cerca di spiegare il mondo e l'esistenza valendosi del metodo aprioristico, partendo cioè dall'essere in sè, dall'ente necessario e perfetto, e quindi reale.

METEMPSICOSI. — Dottrina secondo la quale l'anima, dopo la morte del corpo, trasmigra successivamente a rivestire altri corpi e a dar vita ad essi. Questa dottrina, che nella sua forma rudimentaria fu propria di tutti i popoli primitivi, si trova specialmente nelle antiche religioni filosofiche dell'Egitto, dell'India e della Grecia, in ciascuna delle quali assume aspetti differenti. Secondo gli Egiziani l'anima umana, dopo la morte, entra successivamente e per il corso di tre millenni in tutti gli animali che vivono sia nell'aria, sia nell'acqua, sia nella terra; alla fine del terzo millennio ritorna a vivificare un corpo umano, per poi ricominciare le sue trasmigrazioni attraverso il regno animale, e così via via all'infinito. Secondo gli Indiani, invece, l'anima umana passa da un corpo ad un altro finchè non s'è del tutto purificata, così da poter ritornare a compenetrarsi con la divinità da cui è discesa; se durante queste successive esistenze essa pratica la penitenza e segue la scienza, passa in corpi sempre più perfetti e quindi torna più presto a Dio; se invece segue il male, al contrario. Nella Grecia la dottrina della metempsicosi fu insegnata da Pitagora nei misteri, ed esposta anche da Platone: l'anima umana, dopo la morte del corpo che la racchiude, va nei regni d'oltretomba per ritornare poi, dopo mille anni di purgazione, a rivestire un nuovo corpo in armonia con la vita precedentemente trascorsa; soltanto l'anima pura del saggio non compie queste trasmigrazioni, ma vola ad abitare con gli Dei per tutta l'eternità. Verso la metà del secolo scorso la dottrina della metempsicosi fu rimessa in onore da tre pensatori di idee diverse: Pietro Leroux, che sostenne la rinascenza eterna delle generazioni e quindi delle stesse anime umane in diversi individui; Carlo Fourier che allargò la cerchia delle trasmigrazioni dell'anima oltre i confini del mondo, in una sfera sovra-

mondana ove ogni essere avrebbe natura più sottile e sensi più delicati; Allan-Kardec, il fondatore dello spiritismo metafisico, che pone la metempsicosi a base delle sue cervellotiche invenzioni sul mondo degli spiriti (v. *Catarsi*).

METODICA. — Quella parte della pedagogia che tratta in generale del metodo d'insegnamento.

METODI INDUTTIVI. — Quei metodi che conducono alla determinazione delle leggi causali dei fatti.

METODOLOGIA. — Quella parte della logica che studia le regole generali per mezzo delle quali le varie discipline escludono ed ordinano le proprie conoscenze.

MICROCOSMO. — L'uomo, che, considerato in sè stesso, presenta un tutto organizzato, un piccolo universo.

MINORE. — Nel sillogismo dicesi minore il termine che ha l'estensione minore, e minore la premessa che contiene, come soggetto o come predicato, il termine minore.

MISTERO. — Qualunque dogma non solo indimostrabile, ma anche inconcepibile, imposto da una autorità ai fedeli.

MISTICISMO. — Nel suo significato più generale è la pretesa di conoscere Dio, l'infinito, la verità assoluta immediatamente, senza il sussidio dell'intelligenza, con un puro impeto di sentimento o con uno sforzo di volontà.

MITO. — È la descrizione d'un fenomeno naturale considerato come l'espressione d'un dramma divino, o l'incorporazione d'un'idea morale in un racconto drammatico.

MNEMONICA. — L'arte della memoria.

MOLECOLA. — Piccola porzione di materia costituita di atomi.

MONADE. — Una forza semplice, originaria, differenziata in sè stessa e non dal di fuori.

MONISMO. — Termine col quale si sogliono designare quei sistemi filosofici che ammettono una unità o identità fondamentale, e spiegano quindi tutti i fenomeni per mezzo di un solo principio o d'una sola sostanza.

MONOFISITI. — Setta d'eretici cristiani che negavano

a Gesù Cristo la duplice natura umana e divina, sostenendo aver posseduto soltanto la seconda.

MONOGENISMO. — La dottrina ortodossa che ammette che tutte le razze umane derivano da un solo centro di produzione, e furono determinate dall'influenza dell'ambiente.

MONOTEISMO. — La credenza in un Dio unico e solo.

MORALE. — O *filosofia morale* o *etica*, è *quella parte della filosofia che determina le leggi della condotta umana; essa infatti ha per oggetto di stabilire il fine verso il quale devono rivolgersi le azioni degli individui, e di giudicare in quel rapporto stiano le azioni stesse col conseguimento di quel fine.* Si sogliono distinguere: la morale *pura*, o *teorica*, o *generale*, che tratta dei principî generali, della natura ed essenza del bene morale; la morale *pratica*, o *speciale*, o *applicata*, che è l'applicazione dei principî generali ai casi particolari, lo studio dei mezzi atti a raggiungere il bene morale, a mantenerlo e a svolgerlo; la morale *eudemonologica*, che tratta della felicità che consegue al bene morale; la morale *psicologica*, che studia l'azione morale nel suo meccanismo interno, nelle sue basi psichiche, e cioè la coscienza morale, il sentimento morale, la volontà, il carattere e la personalità morale; la morale *sociale*, che studia l'azione stessa nelle sue basi e nei suoi fattori esterni o sociologici, il costume, la famiglia, le classi sociali, lo Stato, ecc. Si vuole infine distinguere la morale *individuale*, che tratta dei doveri verso sè stessi, dalla morale *sociale* che tratta dei doveri verso gli altri, e dalla morale *religiosa* che tratta dei doveri verso Dio; questa parte della morale che tratta dei doveri dicesi anche morale *deontologica* o *deontologia*. Quanto alla classificazione dei diversi sistemi di filosofia morale, ricorderemo anzitutto quella acutissima del nostro Rosmini, che partendo dal principio che la moralità risiede nel rapporto di convenienza che passa tra l'ordine razionale e l'ordine fisico, divide tutti i sistemi in *soggettivi* e *oggettivi*; alla prima categoria appartengono quei sistemi che traggono comunque il principio della morale dagli elementi costitutivi della natura umana, siano questi le forze fisiche, le tendenze sensitivo-animali o le inclinazioni e affezioni razionali (*edonismo, materialismo, sensismo, sen-*

timentalismo, associazionismo, utilitarismo, eudemonismo, ecc.); alla seconda categoria appartengono quei sistemi che pongono l'imperativo della moralità, la forza obbligante del principio morale in qualche cosa di estraneo e superiore all'uomo (*ontologismo, morale, teologia, legismo,* ecc.). Una classificazione meno minuta, ma fatta con uno spirito assai più critico e positivo, è quella del Wundt, che, ponendosi dal punto di vista del fine imposto alla condotta umana, distingue i sistemi morali in *eteronomi* o *autoritativi,* nei quali il fine della condotta è imposto da un comando esteriore, e in *autonomi* nei quali il fine stesso scaturisce dalle disposizioni originarie e da condizioni materiali di sviluppo; gli autonomi si dividono alla lor volta in *evoluzionistici* e *eudemonistici,* a seconda che l'azione morale fa parte di una evoluzione il cui termine ultimo è lo scopo veramente supremo dell'attività, o ha invece per scopo il possedimento di beni immediati che l'individuo stesso o i suoi compagni devono godere; infine ambidue questi sistemi si dividono in *individualisti* e *universalisti,* a seconda che i beni o la perfezione da conseguire si restringono all'agente o si estendono a tutti i soci e all'umanità. In questi ultimi tempi una geniale e comprensiva classificazione fu proposta da Giovanni Vidari che, distinte le dottrine morali in *metafisiche* e *scientifiche,* a seconda che poggiano la morale sopra una concezione filosofica del mondo e della vita o nello studio dei fatti, divide le prime in *materialistiche, panteistiche* e *teistiche,* le seconde in *individualistiche-psicologiche* e *sociologiche;* la concezione materialistica dà luogo all'*edonismo individuale* (Epicuro, D'Holbach), la panteistica all'*edonismo universale* se il panteismo è materialistico (Stoici, Spinoza) all'*edonismo universale* se è idealistico (Hegel), la teistica al *perfezionismo* (Leibnitz) e all'*edonismo individuale* (Paley); le concezioni individualistiche psicologiche (Bentham, S. Mill, Bain) hanno per carattere comune di proporsi la ricerca non della natura del bene, ma degli impulsi e dei processi dai quali la moralità deriva; le concezioni sociologiche, allargando l'indagine dall'individuo alla specie e alla società, dànno luogo al *biologismo* (Spencer, Stephen) al *determinismo economico* (Marx, Loria) e alle dottrine *storico-psicologiche* (Ardigò, Wundt, Höffding, Baldwin, Paul-

sen, ecc.) che sono oggi le prevalenti e cercano di stabilire le basi scientifiche della morale dallo studio delle condizioni storiche di sviluppo della vita associata, considerata sotto l'aspetto psicologico.

MORALISMO. — Dottrina o tendenza che considera la perfezione morale non soltanto come l'ideale supremo, ma anche come la suprema realtà.

MORALITÀ. — La conformità soggettiva e spontanea all'ideale morale.

MOSAICISMO. — Il monoteismo giudaico, quale fu fondato da Mosè 16 secoli avanti Cristo, e il cui valore storico consiste nell'aver dato origine alle due grandi religioni: il cristianesimo e il maomettismo.

N.

NATIVISMO. — Ogni dottrina che ammette che alcune idee o nozioni, essendo della natura stessa della intelligenza, sono nate con lei, cioè *innate*.

NATURALISMO. — Consiste nel non ammettere nulla oltre e fuori la natura, e quindi nello spiegare le cose colle sole leggi naturali, senza l'intervento di un principio sovrannaturale trascendente.

NECESSITÀ. — L'impossibilità che qualche cosa non sia, quando sia dato l'insieme delle circostanze nelle quali questo qualche cosa è o si produce.

NECESSITISMO. — Quella dottrina che nega la libertà del volere, considerando gli atti volontari come *necessitati*, cioè soggetti alla legge di causalità. È sinonimo di *determinismo*.

NEO-DARWINISMO. — A questa scuola appartengono quelli fra i moderni seguaci del darwinismo, che pongono come fattore massimo della evoluzione degli esseri l'elezione naturale, negando l'ereditarietà dei caratteri acquisiti.

NEO-LAMARCKISMO. — Scuola che considera l'uso e il non uso degli organi e l'influenza dell'ambiente come fattori principali dell'evoluzione degli esseri, attribuendo nessuna o poca efficacia al principio dell'elezione naturale.

NEO-PLATONISMO. — Si svolse in due fasi distinte:

la prima concilia Platone con Aristotele, la seconda colla Cabbala.

NEO-TOMISMO. — Quel sistema che vuol far rivivere le dottrine di San Tommaso assimilandosi i risultati più importanti della critica filosofica e della scienza moderna.

NIHILISMO. — In generale qualunque dottrina concludente all'annientamento, alla negazione, al nulla. Nel linguaggio comune è il comunismo anarchico dei rivoluzionari russi.

NIRVANA. — Dottrina propria della religione buddistica; secondo le parole di Buddha stesso, il nirvana è « l'esistenza spogliata da ogni attributo corporeo e considerata come la suprema ed eterna beatitudine ».

NOMINALISMO. — Quella dottrina secondo la quale gli universali, cioè i generi e le specie, non hanno alcuna esistenza nella realtà, e soli reali sono gli oggetti individuali e particolari.

NOO o NOUS. — Significa: intelletto, pensiero.

NOOLOGIA. — Trattato intorno alla mente.

NOOLOGICHE (*scienze*). — Trattato delle cose spirituali e di tutto ciò che ha rapporto con lo spirito.

NORMATIVE (*scienze*). — Quelle scienze le quali, come la logica, la morale e l'estetica, stabiliscono al pensiero o all'azione una norma suprema, che è la verità per la logica, il bene per la morale, il bello per l'estetica.

NOUMENO. — È l'intelligibile, la cosa in sè, l'oggetto quale noi supponiamo che esista in sè stesso, senza alcuna relazione con noi: si oppone al *fenomeno* che è la parvenza.

O.

OBIETTIVITÀ. — L'attitudine a giudicare gli uomini e gli avvenimenti indipendentemente dalle proprie abitudini mentali, dai propri sentimenti, inclinazioni e passioni.

OCCULTE (*scienze*). — Quelle che hanno per oggetto la conoscenza del futuro, la sua predizione, e il compimento di azioni che escono dalle leggi ordinarie della natura.

BIBLIOTECA CIVICA G. VALDAGNO

OGGETTIVISMO. — Designa quei sistemi filosofici che identificano la cognizione con l'Essere, e pongono quindi come unica la verità e la scienza nell'oggetto e nel soggetto, in Dio e nell'uomo.

OGGETTO. — Ciò che è reale, che esiste in sè, indipendentemente dal pensiero.

OMEOMERIA. — Elementi primitivi non percettibili, divisibili all'infinito e qualitativamente differenziati, con la cui aggregazione Anassagora spiegava la formazione dei vari esseri.

OMOGENEO. — Ciò che è composto di parti o elementi qualitativamente identici: si oppone ad *eterogeneo*, che è ciò le cui parti sono di natura differente.

ONTOGENESI. — Lo sviluppo dell'individuo vivente.

ONTOLOGIA. — La scienza che studia l'essere come tale, indipendentemente dai suoi modi di manifestarsi.

ONTOLOGISMO. — Quella scuola filosofica che, nella ricerca scientifica, vuol far precedere l'ordine reale all'ordine delle conoscenze.

ORGANO o ORGANUM. — I libri logici di Aristotele.

OTTIMISMO. — L'ottimismo filosofico è la dottrina secondo la quale sull'universo tutto va per il meglio e non viviamo nel migliore dei mondi possibili.

P.

PALEONTOLOGIA. — La scienza che studia i fossili.

PALINGENESI. — Vocabolo proprio della filosofia religiosa, significa: rigenerazione.

PAMPSICHISMO. — Dottrina filosofica secondo la quale la coscienza o psiche non è proprietà dei soli organismi superiori, ma è comune a tutta la realtà.

PANTEISMO. — Dottrina filosofica che identifica la divinità col mondo, e concepisce il finito e l'infinito come due aspetti differenti ma inseparabili di un essere unico, dell'essere universale.

PARADOSSO. — Un'affermazione o una negazione recisa e di solito indimostrata, che contrasta colle cre-

denze del maggior numero e col cosidetto senso comune.

PARALOGISMO. — Un errore involontario, che deriva da ignoranza, da difetto di riflessione o semplicemente da distrazione.

PARTICOLARE. — Ciò che conviene ad alcuni individui o ad alcune cose.

PASSIONE. — Una emozione divenuta irresistibile e persistente.

PASSIVITÀ. — Lo stato dell'essere che riceve l'azione; le modificazioni prodotte in un essere da un altro essere che agisce su di lui. Teologicamente indica lo stato contemplativo dell'anima sottomessa all'azione di Dio.

PATARINI. — Setta di novatori cristiani, fiorita in Lombardia. Combattevano il matrimonio del clero, il lusso degli alti gradi ecclesiastici e predicavano il disprezzo delle ricchezze e della gloria mondana.

PATIRE. — Ricevere un'azione.

PATOLOGIA. — La scienza che ha per oggetto la conoscenza delle malattie.

PATRISTICA. — Il primo periodo della filosofia medioevale; si distingue dalla filosofia antica in quanto vi prevale la fede sulla ragione.

PATROLOGIA. — L'esposizione delle dottrine teologiche e filosofiche dei SS. Padri della Chiesa.

PAUPERISMO. — Designa il fatto generale che in una data società di un dato tempo esiste una categoria più o meno numerosa di individui poveri.

PECCATO. — La trasgressione volontaria della legge divina e quindi l'offesa alla divinità.

PEDAGOGIA. — Quel sistema di cognizioni teoriche fra loro coordinate, da cui derivano le regole pratiche che guidano l'educazione.

PEDOLOGIA. — La scienza completa del fanciullo.

PENA. — Si oppone a *premio* e designa la *sanzione delle leggi.*

PENSIERO. — L'attività dello spirito che analizza e pone tra di loro in relazione i dati complessi della esperienza sia reale che possibile.

PERCEZIONE. — Una sensazione integrata dall'esplicito riferimento del soggetto all'oggetto.

PERFEZIONE. — Ciò che non contiene alcuna contraddizione.

PERIPATETICI. — I seguaci di Aristotele, così detti perchè studiavano e insegnavano passeggiando al Liceo.

PERSONALITÀ. — La coscienza della propria individualità distinta da qualunque altra.

PESSIMISMO. — Una dottrina la quale sostiene e dimostra che tutto è male nell'universo, e che noi viviamo nel peggiore dei mondi possibili.

PETIZIONE DI PRINCIPIO. — Consiste nel prendere come principio di prova la tesi stessa da provare.

PIACERE. — Uno dei due poli del sentimento, il quale si manifesta sempre sotto le due forme opposte del piacere e del dolore.

PIRRONISMO. — La scuola di Pirrone di Elide (III secolo a. C.). Le tesi fondamentali del pirronismo sono tre: l'impossibilità di comprendere le cose, la sospensione d'ogni giudizio sulle cose stesse, la tranquillità d'animo che deve conservare il saggio davanti a tutte le cose e a tutti gli argomenti.

PITAGORISMO. — Scuola filosofica della Grecia, che considerava il numero come il principio essenziale delle cose.

PLURALISMO. — Dottrina filosofica che consiste nel considerare l'essere come l'insieme di molti enti, ciascuno dei quali esiste indipendentemente dagli altri.

POLIANDRIA. — Unione di una donna con più uomini, nelle società primitive.

POLIGINIA. — Unione di un uomo con molte donne. Sinonimo di *Poligamia*.

POLISILLOGISMO. — Una catena di sillogismi, nella quale la conclusione del sillogismo antecedente fa da premessa maggiore del sillogismo susseguente.

POLITEISMO. — L'adorazione di più divinità personali e distinte.

POSITIVISMO. — Sistema filosofico il quale s'incardina sul principio che ogni nostra conoscenza deriva

dal senso, cioè dall'esperienza; e che quindi esclude ogni ricerca intorno alle sostanze, alle forze, all'origine e al fine delle cose.

POSTULATO. — Un principio indimostrabile, che non ha in sè stesso nessuna necessità, ma tale che deve assolutamente essere ammesso perchè la realtà riesca comprensibile.

POTENZIALE. — Ciò che è in potenza.

PRAGMATISMO. — Dottrina secondo la quale la verità dei principî teoretici deve essere giudicata dalle loro conseguenze pratiche: se queste sono utili, i principî saranno veri, se dannose, saranno falsi.

PRAMMATICA. — Ciò che si pratica per lunga consuetudine.

PREDICATO. — Ogni idea che può essere predicata o affermata di un'altra.

PREMESSE. — Le due proposizioni del sillogismo che contengono il medio e da cui risulta la conclusione. Quella che contiene il termine maggiore dicesi *premessa maggiore*, quella che contiene il minore *premessa minore*.

PRIMO o PRIMUM. — Tutto ciò che non ammette alcun antecedente.

PROBABILISMO. — Dottrina che crede possibile il possesso della verità, ma non di quella assoluta, bensì della verità probabile.

PROBLEMATICO (*giudizio*). — Quello che esprime la possibilità, cioè la concepibilità dei contradditori per la mancanza di ragione di decidere quale sia il vero.

PROGRESSO. — Un processo di differenziazione e specificazione.

PROSILLOGISMO. — V. *Posillogismo*.

PROSSIMO. — Nella logica dicesi *genere prossimo* l'idea che, in due idee o in una serie di idee disposte in ordine discendente di estensione e ascendente di comprensione, contiene un'altra idea (*specie*) che la segue immediatamente in quanto meno estesa: *causa prossima* quella che precede immediatamente l'effetto; *effetto prossimo* quello che segue immediatamente la causa.

PROVVIDENZA. — La suprema saggezza e bontà di Dio, che si esercita nella natura e nella storia; la sua azione permanente che governa il mondo e l'umanità.

PSICHIATRIA. — La scienza che ha per oggetto le malattie mentali, di cui ricerca le cause e stabilisce i rimedi.

PSICHICI (*fatti*). — Sono i fatti di coscienza. Il loro primo carattere è di essere interni e conosciuti immediatamente e direttamente. Il secondo carattere è d'essere conosciuti direttamente solo da colui in cui avvengono. Terzo carattere è di essere situati solo nel tempo.

PSICO-FISICA (detta anche *Psicologia-fisiologica* o *Psicologia sperimentale*). — Quel ramo della psicologia che studia sperimentalmente i rapporti tra i fenomeni psichici e i fenomeni fisiologici.

PSICOGENESI. — Origine e sviluppo della psiche, sia nell'individuo che nella specie.

PSICOLOGIA. — La scienza dell'anima, cioè la scienza di ciò che sente, pensa e vuole, in opposizione alla *fisica* che è la scienza di tutto ciò che si muove nello spazio e lo riempie.

PSICOLOGIA COLLETTIVA. — Quella parte della psicologia che ha per oggetto lo studio dei fenomeni psichici collettivi.

PSICOLOGIA COMPARATA. — Si comprendono sotto questo nome la psicologia zoologica, patologica, pedagogica, ecc., perchè ogni conoscenza sulla natura psicologica dell'animale, dell'ammalato, del bambino, ecc., è possibile solo per mezzo della comparazione, del ragionamento analogico.

PSICOLOGIA ETNOGRAFICA. — Quella parte della psicologia che ha per oggetto lo studio dei caratteri psichici dei diversi popoli.

PSICOLOGIA PATOLOGICA o PSICOPATOLOGIA. — Quel ramo della psicologia che studia le affezioni morbose e le malattie mentali.

PSICOLOGIA PEDAGOGICA. — Quel ramo della psicologia che studia il modo come si vengono formando e svolgendo le diverse attività psichiche del bambino.

PSICOLOGIA SOCIOLOGICA. — Quel ramo della psicologia che studia la vita degli animali, dei fanciulli, dei selvaggi, la storia generale dell'umanità, i poemi, le biografie.

PSICOMETRIA. — Quella parte della psico-fisica che studia il tempo in cui si svolgono i fenomeni psichici.

PSICOSI. — In senso generale: qualsiasi malattia mentale.

PSICOTERAPIA. — La cura delle malattie mentali fatta agendo direttamente sulla psiche dell'individuo per mezzo della suggestione ipnotica o allo stato di veglia.

Q

QUALITÀ. — Tutto ciò che ha rapporto con la maniera d'essere d'un soggetto, di una cosa, e serve a determinarne la natura.

QUANTITÀ. — È la possibilità di più o di meno, e suppone sempre un termine di confronto, o una misura presa come unità.

QUESTIONE. — La forma sotto cui si presenta alla mente una verità da dimostrarsi.

QUIDDITÀ. — L'insieme delle condizioni per cui una cosa è quella cosa.

QUIETISMO. — Secondo questa dottrina l'anima assorta nel puro amore di Dio dimentica ogni interesse terreno divenendo affatto indifferente al corpo, che può nello stesso tempo sottostare a tutte le agitazioni immorali senza potere menomamente contaminare l'anima.

R.

RAGIONAMENTO. — L'operazione mentale per cui si pongono in rapporto più giudizi.

RAGION SUFFICIENTE (*principio di*). — Ogni conoscenza che non sia immediata o identica, per essere ritenuta vera deve venire sufficientemente provata, riportandola alla verità di altre conoscenze.

RAPPRESENTAZIONE. — Qualunque stato di coscienza, in quanto è da essa appreso e presente in essa.

RAZIONALE. — Ciò che fa parte della ragione.

RAZIONALISMO. — Tutti quei sistemi nei quali è escluso l'intervento della rivelazione e della tradizione, e viene assunta la ragione come unico principio di conoscenza.

REALE. — Si oppone a *ideale* e designa tutto ciò che è, e che per sussistere non ha bisogno di essere pensato.

REALISMO. — Se si oppone a *nominalismo* designa quella dottrina scolastica secondo la quale gli universali o idee generali esistono realmente. Quando si oppone all'*idealismo* designa tutte quelle dottrine che ammettono la realtà obiettiva del mondo esteriore.

RECETTIVITA. — L'attitudine a ricevere delle impressioni.

RELATIVISMO. — Ogni dottrina che considera la nostra conoscenza di sua natura relativa, e nega quindi la possibilità della conoscenza della cosa in sè, indipendentemente da ogni relazione con un'altra cosa.

RELAZIONE (*legge di*). — La legge psichica fondamentale, per cui i fatti della coscienza valgono solo in quanto esistono in un dato momento e la loro unità viene spiegata mediante il rapporto che li unisce.

REVIVISCENZA. — La tendenza di ogni stato di coscienza passato a rinascere, in seguito all'azione di uno stimolo intercerebrale.

RICONOSCIMENTO. — Quell'atto mentale che risulta dal confronto tra lo stato psichico attuale e lo stato analogo, che fu attuale nel passato, riconosciuti come identici.

RIFLESSIONE. — Lo sforzo del pensiero per divenire cosciente a sè stesso.

RIFLESSO. — Il seguire immediatamente di una sola eccitazione ad una sola contrazione.

RIMORSO. — Sentimento complesso del dolore che deriva dal riconoscimento d'aver violato le leggi della morale.

RISOLUZIONE. — Nel processo volitivo dicesi così il momento che segue alla deliberazione e precede l'esecuzione.

RITUALISMO. — La tendenza ad attribuire una grande importanza al compimento delle cerimonie simboliche che costituiscono il rito.

S.

SANSIMONISMO. — La dottrina religiosa e sociale di Enrico de Saint-Simon. Il sansimonismo vagheggiava l'istituzione di un ordine sociale, nel quale l'individuo non ha altro valore che per la funzione che compie nello Stato.

SANZIONE (*della coscienza*). — Il compiacimento pel bene praticato o il rimorso per la legge morale violata.

SCETTICISMO. — Il dubbio esteso deliberatamente, sistematicamente, a tutti quanti gli oggetti della conoscenza umana, e quindi la sospensione d'ogni nostro giudizio intorno ad essi.

SCHEPSI. — Il dubbio degli scettici.

SCIENZA. — Lo stato del pensiero che possiede la verità; ha per condizione il dubbio filosofico, ossia lo spirito di esame.

SCOLASTICA. — Il secondo dei due grandi periodi in cui dividesi la filosofia medioevale, e va dall'800 al 1400; il primo è rappresentato dalla Patristica. Questo secondo periodo distinguesi nettamente dal primo, perchè mentre i Padri della Chiesa movevano direttamente dalla rivelazione, i Dottori della Scuola prendono le mosse dal dogma, vale a dire dalla rivelazione già elaborata; mentre i primi avevano rivolto ogni loro studio nel formulare un dogma solo, i secondi mirano a organizzare l'insieme dei dogmi.

SENSAZIONE. — Il fatto psichico elementare, e consiste nella coscienza d'una modificazione avvenuta nel proprio organismo.

SENSIBILE. — Ciò che può divenire oggetto di sensazione.

SENSIBILITÀ. — La facoltà di sentire, cioè di avvertire le modificazioni che avvengono nel proprio organismo.

SENSISMO. — Sistema filosofico che spiega colla sola sensazione i fenomeni dell'intelligenza umana.

SENSO. — La facoltà di provare una certa classe di sensazioni.

SENSO COMUNE. — Il consenso di quasi tutti gli uomini in un insieme di credenze praticamente invincibili.

SENSO MORALE. — L'insieme di quegli affetti riflessi per mezzo di cui si apprende il giusto e l'onesto.

SENSORIALE. — Tutto ciò che appartiene alla sensibilità speciale, cioè visiva, tattile, olfattiva, ecc.

SENSUALISMO. — Dottrina morale che consiste nel considerare il piacere fisico come l'unico scopo della vita, come il solo criterio del bene o del male.

SENTIMENTALISMO. — Quella dottrina che attribuisce al sentimento morale la suprema efficacia nell'attività etica dell'uomo.

SENTIMENTO. — Designa una tendenza o un qualunque stato affettivo, oppure una conoscenza oscura che tuttavia ci dà la credenza e la certezza.

SILLOGISMO. — Un complesso di tre proposizioni, collegate tra loro in modo che dalle due prime, dette premesse, se ne ricava una terza detta conseguenza o illazione.

SIMBOLO. — Segno che fissa l'idea o la rappresentazione d'una cosa o d'un fatto che, convenzionalmente, si associa a quel segno.

SINCRETISMO. — La mescolanza di diverse dottrine fra loro opposte e in nessun modo conciliabili.

SINDERESI. — La legge del nostro intelletto che, secondo i principî naturali del diritto in esso contenuti, ci spinge verso il bene e ci allontana dal male.

SINTESI. — Il processo per cui dai principî si scende alle conseguenze.

SISTEMA. — Un complesso ordinato in cui tutte le parti hanno relazione e dipendenza reciproca.

SOCIALE (*fenomeno*). — Ogni fenomeno che risulta da una relazione tra individui, come il linguaggio, la morale, l'arte, il diritto, la religione, ecc.

SOCIALISMO. — Tutte quelle dottrine che tendono a riorganizzare la costituzione economica della società, trasformando il regìme della proprietà, sia in senso comunista che in senso collettivista. Il comunismo propugna la trasformazione di tutta la proprietà privata in proprietà sociale; il collettivismo invece vuol conservata la proprietà individuale degli oggetti d'uso e di consumo, socializzando i mezzi di produzione, di scambio e di credito.

SOCIETÀ. — Unione di più individui determinata da rapporti diversi d'interesse, di gerarchia sociale, di valore economico, sentimentale, giuridico, morale, ecc.

SOCIOLOGIA. — La scienza dei fenomeni sociali.

SOFI o SOFISTI. — Nome dato ai filosofi prima di Platone.

SOFISMA. — Un ragionamento falso, presentato in un modo da simulare il vero.

SOFISTICA. — Quella parte della logica che tratta dei sofismi e della loro classificazione genetica e causale.

SOGGETTIVISMO. — Qualsiasi sistema filosofico, che ogni realtà subordina o riconduce al soggetto pensante, che considera impossibile la conoscenza della cosa in sè in quanto il conoscere è sempre relativo allo spirito che conosce.

SOLIDARIETÀ. — La dipendenza reciproca tra l'individuo e la società, tra ogni uomo e tutti gli uomini.

SOMATICO. — Tutto ciò che si riferisce al corpo.

SOPRANNATURALISMO. — La tendenza a sorpassare i limiti della natura, a cercare la spiegazione del mondo oltre il mondo, a porre il fine dell'esistenza oltre l'esistenza.

SORITE. — Una catena di sillogismi nei quali il predicato di ogni antecedente fa da soggetto al conseguente.

SOSTANZIALISMO. — Ogni dottrina che ammette l'esistenza di un reale assoluto, che persiste identico ed uno sotto la mutabilità e molteplicità dei fenomeni.

SPECULATIVO. — Il sapere astratto che è fine a sè stesso, e non serve quindi di mezzo a fini utilitari o pratici.

SPIRITUALISMO. — È la dottrina che ammette l'esistenza di Dio e dell'anima come sostanze immateriali.

STOICISMO. — Scuola filosofica fondata da Zenone di Cizzio, in Cipro. Il suo nome le venne dall'essere stata aperta nello Stoa pecile, portico ornato di pitture del celebre Polignoto. Secondo gli stoici la filosofia non è che lo studio della virtù.

T.

TABULA RASA. — Gli stoici dicevano che l'origine di ogni nostra conoscenza è la percezione sensibile, e l'anima una *tavola pulita* dove il senso segna i primi caratteri.

TEISMO. — Dottrina che ammette l'esistenza di una divinità personale, libera e intelligente, cui devesi la creazione e la conservazione del mondo e la provvidenza.

TELEOLOGIA. — Il sistema di esplicazione dei fenomeni dell'universo mediante le cause finali o intelligenti.

TEOCRAZIA. — Sistema di governo in cui il potere politico è in mano dei sacerdoti come ministri di Dio.

TEODICEA. — Quella parte della teologia e della metafisica che si occupa di difendere la suprema sapienza di Dio contro le accuse elevate dalla ragione alla vista dei disordini del mondo.

TEOLOGIA. — La scienza di Dio e delle cose divine.

TEOSOFIA. — Quella scienza che si pretende ispirata dalla stessa divinità.

TERATOLOGIA. — Ramo della patologia che studia le anomalie congenitali dello sviluppo (mostruosità).

TESI. — Una proposizione che deve essere dimostrata vera.

TOMISMO. — La scuola e la dottrina di san Tommaso d'Aquino.

TOPICA. — Nella logica antica, era la ricerca e l'esposizione degli argomenti che si possono esporre sopra ogni cosa.

TOPOLOGIA. — Parte della mnemotecnica, consiste nell'arte di richiamare i luoghi di memoria per mezzo d'oggetti sensibili.

TRADIZIONALISMO. — Qualunque indirizzo scientifico, filosofico, letterario che vuol tenersi ligio alla tradizione e ad essa si ispira. In particolare poi indica quell'indirizzo sociologico, il quale considera le varie formazioni sociali, come fondate sopra una tradizione, e sostiene quindi che non possono essere mutate in base a criteri puramente teorici.

TRANSUSTANZIAZIONE. — Dottrina teologica che consiste nell'ammettere che il pane e il vino nel sacramento dell'altare, pur rimanendo gli stessi negli accidenti, sono però convertiti nella sostanza nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo.

TRASCENDENTE. — Ciò che non risiede nell'essere, che supera determinati limiti, che esce da un soggetto.

TRASFORMISMO. — Dottrina secondo la quale le specie naturali non sono fisse, ma si svilupparono dalle forme più semplici verso quelle più complesse.

TROPO. — Nella storia della filosofia designa gli argomenti o motivi di dubbio adoperati dagli scettici contro i dogmatici.

U.

UNIVERSALI. — Le idee generali che Aristotele aveva classificato in numero di cinque: *genere, specie, differenza, proprio, accidente.*

UNO. — Cio che è concepito indiviso in sè stesso e diviso da ogni altro.

UTILITARISMO. — Dottrina etica, la quale identifica il bene con l'utile, ponendolo come fine ultimo della condotta e principio supremo della morale.

V.

VERBALISMO. — Quel modo di argomentare e di filosofare nel quale le parole tengono il luogo delle idee.

VIRTUALE. — Ciò che esiste in potenza, che è semplicemente possibile.

VITALISMO. — Tutte quelle dottrine scientifiche e filosofiche, che palesano ogni funzione della vita come il prodotto di speciali forze e proprietà, che risiedono nella materia organizzata, e sono affatto distinte dalle altre forze fisiche, chimiche e meccaniche.

VOLIZIONE. — Designa l'atto singolo e totale di volere.

VOLONTARISMO. — Dottrina che considera la volontà come il principio fondamentale della vita dello spirito e riguarda l'unità della coscienza come un effetto dell'attività continua della volontà.

Z.

ZOOLATRIA. — Fenomeno religioso che consiste nell'adorazione degli animali: proprio delle religioni primitive.

ZOOMORFISMO. — Dottrina della metamorfosi dell'uomo in animale, propria di alcune religioni primitive (ad es. l'egiziana).

FINE.

Stabilimento della **SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO,** *in Milano*

LA BIBLIOTECA DEL POPOLO

è sorta col programma preciso di offrire al pubblico la volgarizzazione delle diverse dottrine e discipline scientifiche. L'intiera collezione dei suoi volumetti, che va sempre accrescendosi, costituisce, si può dire, una *Enciclopedia*, così per gli studiosi, come per i profani. Ogni volumetto forma un trattatello a sè, scritto con chiarezza, un sunto completo d'una determinata disciplina scientifica o industriale. Di qui l'immenso successo della Biblioteca, i cui volumi presentano il vantaggio di esser messi in vendita a **20 centesimi,** una cifra che è accessibile a tutte le borse. Le arti usuali, le scienze fisiche e matematiche, la chimica, l'astronomia, l'igiene, la medicina, l'economia politica, la sociologia, l'antropologia, le discipline filosofiche, le moderne teorie naturalistiche, la letteratura, l'arte, lo sport, ecc., ecc., sono, per dir così, rappresentate nella *Biblioteca del Popolo* e svolte in altrettante serie di opuscoli, la cui lettura riesce utile, facile e dilettevole ad ogni persona.

Ultimi volumi pubblicati:

404. La musica in Oriente.
405. Le Epilessie.
406. Letteratura Spagnuola.
407. Formulario Notarile.
408-409. Antidoti e Soccorsi d'urgenza.
410. Ordinamento Generale Giudiziario.
411. Geografia economica dell'Italia.
412. Istituzioni di Diritto Romano.
413. Le malattie delle piante coltivate ed i relativi rimedi.
414. Giuochi diversi.
415-416. L'erbario.
417. L'allievo Capomastro Costruttore.
418. Nozioni di chimica organica.
419-420. Rimedi nuovi.
421. Lavori in pagliette e in perline.
422. Prospetto di tutte le coniugazioni francesi.
423. Embriologia dell'uomo e dei vertebrati.
424. Istituzioni di diritto civile.
425. Corrisp. commerciale spagnuola-italiana.
426. Il soprannaturale.
427. *Giosuè Carducci.*
428. Geometr. descrittiva. Linee e corpi terminati da superficie curve.
429-430. Pratica del canto in chiave di *Sol.*
431. La tramvia elettrica.
432. Introduzione del calcolo differenziale colla teorica dei massimi e minimi.
433. Il Testamento. — Sue forme — Sua validità.
434. Il Diritto Penale.
435. La macchina a vapore.
436. La fotografia a colori.
437. Le Monete, i Pesi e le Misure.
438. Manuale dei verbi regolari e irregolari della lingua italiana.
439. La Dottrina del Diritto Naturale.
440. Caccia e selvaggina.
441. Importanti applicazioni dei logaritmi.
442. Formulario di Chimica organ. — Parte I. — Serie grassa.
443. Enigmistica.
444. Il Problema dell'Universo nella Filosofia, di Roberto Ardigò.
445. I primi elementi di analisi minerale.
446. Marte e l'ipotesi della sua abitabilità.
447. La filosofia della longevità.
448. L'Italia prima di Roma.
449. Delle Assicurazioni in generale.
450. L'essenza del marxismo.
451. La Storia del Sole.
452-453. Dizionarietto delle forme verbali latine.
454-455. Principali vocaboli contenuti nel *Poliglotta.* - INGLESE.
456-457. Id. - FRANCESE.
458-459. Id. - SPAGNUOLO.
460-461. Id. - TEDESCO.
462. La Posta attraverso i tempi.
463. Filosofia del Diritto.
464-465. Atlantino Geografico tascabile.
466. La Sociologia.
467-468. La navigazione aerea. — I. Aereostati e Dirigibili.
469. Aree e volumi.
470. Raccolte e preparazioni zoologiche.
471. Metodo per mandolino napoletano.
472. Manualetto per migrante in Euro
473. La Fotografia tutti.
474-475. La naviga aerea. — II. Aereo e macchine volant
476. Manualetto per lievo linotipista.
477. Vocabolarietto d mini filosofici.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N

BIBLI
CI
VALDA

22373